

COMMITTENTE: Comune di Gubbio (PG)

INTERVENTO: Variante Semplificata al PRG Parte Strutturale
Ai sensi dell'art. 32 comma 4 lettera a) e lettera m)
della LR 1/2015

LOCALITA': Comune di Gubbio

TECNICI: OSA Studio Associato

OGGETTO: **Rapporto Preliminare**
Procedimento di Verifica di Assoggettabilità
a VAS ex art 9 LR 12/2010

Sommario

Premessa

Caratteristiche della Variante

Ubicazione

Descrizione della Variante: contenuti, obiettivi e modifiche rispetto al PRG-S Vigente

Inquadramento: strumenti della pianificazione e della programmazione territoriale in rapporto alla Variante

Il Piano Urbanistico Territoriale - PUT - Documentazione Cartografica

Il Piano Paesaggistico Regionale - PPR

La Rete Ecologica Regionale Umbra - RERU

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP

Il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

La Pianificazione comunale: il PRG Parte Strutturale Vigente

Piano di Azzonamento Acustico del Comune di Gubbio

Lo stato dei luoghi: inquadramento generale e caratteristiche degli effetti significativi della Variante

Componenti geologiche

Vincoli di normativa derivanti dalla pericolosità idrogeologica ed idraulica, di PRG e vincoli di tutela paesaggistica

Componenti naturali e ambientali

Componenti antropiche

La Valutazione

Valutazione qualitativa delle alternative

Matrice di Coerenza "INTERNA"

Matrice di Coerenza "ESTERNA"

Mitigazioni e compensazioni

Conclusioni

Premessa

Il presente elaborato viene prodotto nell'ambito della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS della Variante con procedura semplificata al PRG Parte Strutturale del comune di Gubbio

La variante, costituita da un insieme di modifiche ai limiti di zone localizzate in diverse località del territorio comunale, viene sottoposto a verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 della L.R. n.12/2010.

Il riferimento normativo in Regione Umbria per il processo di VAS è costituito dai seguenti atti:

A livello Nazionale

- Livello europeo: Direttiva 2001/42/CE.
- Livello nazionale: D.lgs 152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale” e successive modifiche e integrazioni

A livello regionale

- Livello regionale: legge n. 12 del 16 febbraio 2010; D.G.R. n.861 del 26/07/2011 integrata dalla l.r. 8/2011, dalla l.r. 7/2012 e dalla l.r. 1/2015.
Altri atti che regolano lo svolgimento del processo di VAS in ambito regionale sono la D.G.R. 423/2013 e la D.G.R. 1099/2014, la DGR 233/2018.

La Direttiva 2001/42/CE stabilisce una procedura di valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi attraverso un “processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”.

La Direttiva stabilisce l'orientamento principale entro cui deve intradarsi il processo di valutazione stabilendo alcuni punti cardine, come la consultazione del pubblico (art. 2), chiamato ad una partecipazione attiva e ad esprimere osservazioni ai documenti di piano e ai documenti di valutazione degli stessi. Altri punti salienti del processo sono la redazione del Rapporto Ambientale (art. 13) e la definizione di un piano di monitoraggio (art. 18) che segua l'attuazione del Piano/Programma e le sue modifiche.

Il presente Rapporto Preliminare comprende una descrizione degli interventi di variante limitatamente agli elementi rilevanti ai fini di valutazione di assoggettabilità a VAS.

Il presente documento ha il compito di effettuare una “analisi preliminare dei potenziali effetti del progetto di variante, da porre alla base di una consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale” per giungere alla preventiva valutazione circa la assoggettabilità dello stesso alle altre fasi della procedura di VAS.

L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, individua l'elenco delle autorità con competenze ambientali che possono essere interessate agli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione del piano, ai quali dovrà essere inviato il Rapporto Preliminare per l'acquisizione dei pareri di eventuale esclusione dalla VAS del piano in oggetto.

1. Autorità procedente: Comune di Gubbio
2. Autorità Competente: Servizio Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale della Regione Umbria; P.zza Partigiani, 1 - PG

Caratteristiche della Variante

Ubicazione

La Variante interessa il territorio comunale nel suo complesso ed è costituita dal una serie di interventi di classificazione e declassificazione derivanti da istanze di soggetti privati e recepisce in parte ed armonizza tali richieste, prevedendo opportune modifiche o alterazioni dei limiti delle zone vigenti, in diverse località.

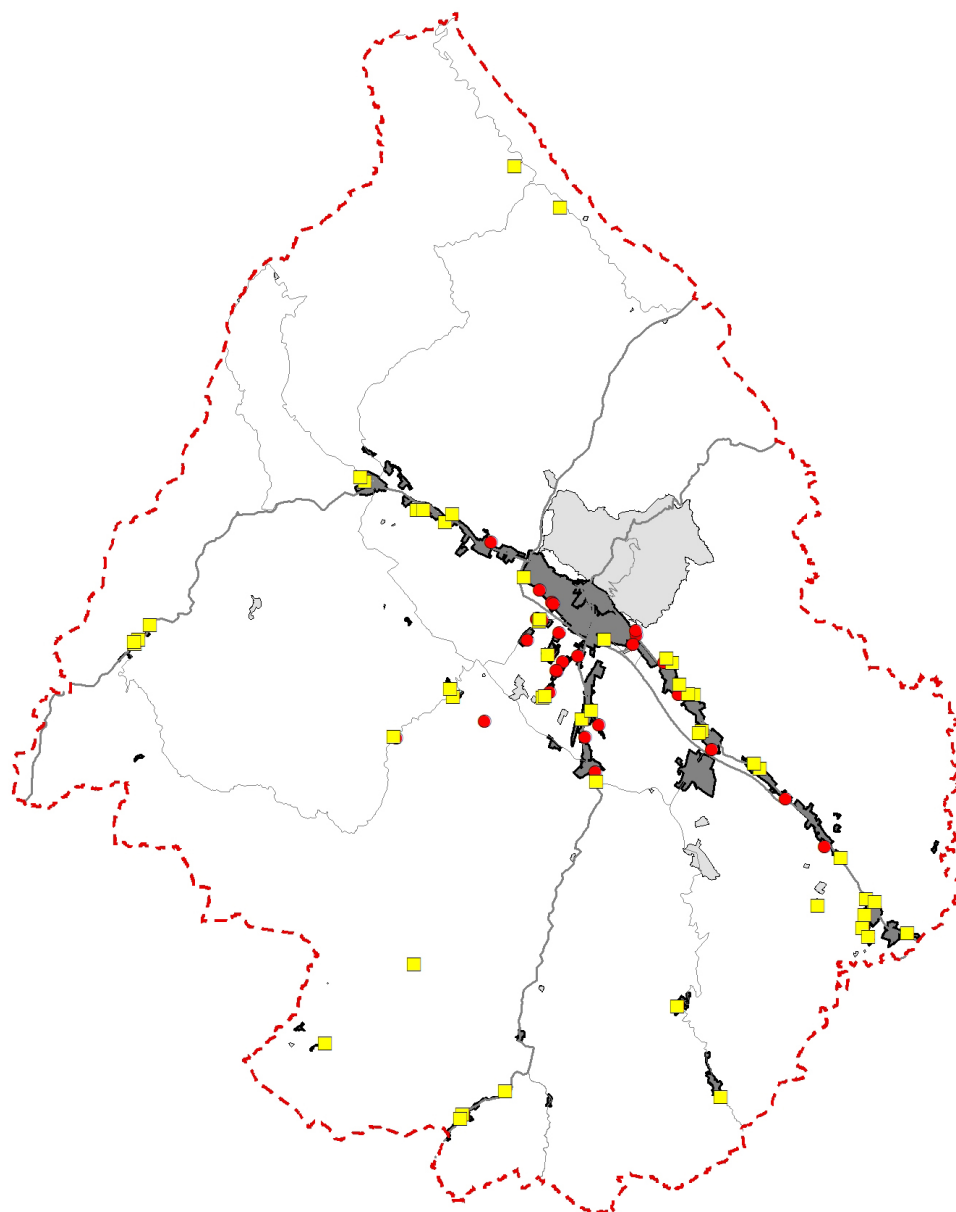


Figura 1 - Ubicazione delle aree oggetto di variante: quadrato rosso nuove classificazioni, cerchio giallo declassificazioni

E' evidente che le nuove classificazioni ricadono nella piana eugubina, mentre le declassificazioni sono sparse in tutto il territorio comunale.

Le macroaree oggetto di variante sono le seguenti (in grassetto quelle con nuove classificazioni):

- Caibelli,
- Caimariotti
- Mocaiana
- Monteluiano
- La Torre
- Campaccio – Tiro al Volo
- Branca
- Branca Stazione
- Camporeggiano
- Montebello
- Colpalombo
- Osteria Santa Cristina
- Belvedere
- Carbonesca

- **Semonte**
- **Gubbio ovest**
- **Gubbio est**
- **Palazzetto**
- **Fontanelle**
- **Coppiolo**
- **Ferratelle**
- **Cipolleto**
- **Ponte d'Assi**
- **Monteluiano piccolo**
- **Montanaldo**
- **San Marco**
- **Padule**
- **Spada**
- **Torre dei Calzolari**

Descrizione della Variante: contenuti, obiettivi e modifiche rispetto al PRG-S Vigente

La variante è costituita da una serie di interventi originati da richieste di modifica al PRG pervenute al comune di Gubbio a partire dal 2008.

Alcune richieste interessano la destinazione d'uso di ambiti già ricompresi nelle macroaree urbane, oggetto di specifica variante operativa.

Un grande numero di richieste riguarda la declassificazione di schede/progetti norma ed aree per standard non attivate, per un **decremento di superficie territoriale classificata come urbana di circa 491.857 mq**, con favorevoli ricadute sulla decrescita del consumo di suolo e sull'aumento di aree agricole di vario tipo. Infatti, anche considerando le richieste di nuova classificazione accolte, la grande estensione delle declassificazioni indirizza la variante di Piano Regolatore Generale verso un netto decremento delle aree edificabili.

L'accoglimento delle richieste di declassificazione di schede norma richiesto dai privati proprietari delle aree nella loro quasi totalità è stato quasi sempre accolto, mentre in caso di porzioni dell'ambito sono risultate accoglibili solamente quelle declassificazioni che non compromettevano il resto dell'ambito; in alcuni casi, dove possibile, questa "impasse" è stata risolta classificando le "tessere isolate" come Verde privato (sostanzialmente equiparabile ad area agricola, ma appartenente alla macroarea), elemento la cui precisazione è in ogni caso è demandata alla parte operativa del PRG, e di conseguenza non è visibile nella parte strutturale.

Le richieste di nuova classificazione (art. 32, c. 4, lett. **a**) LR 1/2015) accolte hanno comportato l'edificabilità di circa **134.911,43 mq** di aree attualmente agricole (lo **0,58% del totale delle macroaree del Piano Regolatore Generale, che è di circa 23.321.000 mq**). **L'accoglimento delle richieste di classificazione ha escluso ovviamente in forma diretta tutte le richieste in zone di preminente interesse paesaggistico, o puntiformi. Tali richieste sono state accolte a fronte di una declassificazione di superficie urbanizzata equivalente alle nuove classificazioni. Quindi ben 356.946 mq di previsioni urbanistiche ritornano in agricolo senza essere rilocalizzate nel territorio comunale.**

L'opzione di variante semplificata esclude la possibilità di creare nuove macroaree, mentre è consentita la riduzione o l'eliminazione degli insediamenti su istanza dei privati (art. 32, c. 4, lett. **m**, LR 1/2015).

Non sono state classificate aree in zone esondabili, ricadenti o interferenti con SIC o boschi.

Le richieste di classificazione accolte sono quelle che, insistendo sul perimetro delle macroaree esistenti, ne consentono una ridefinizione compatibile con la situazione locale e generale, e sono tutte più che compensate, come sopra detto, dalle declassificazioni proposte.

Gli interventi più rilevanti di classificazione e declassificazione, realizzate in coerenza con gli obiettivi di trasformazione urbanistica definiti dall'amministrazione, sono illustrati in dettaglio nel documento **"Relazione di indirizzo della revisione urbanistica"** approvata dall'amministrazione comunale con DCC n. 38 del 30/05/2018. Tale documento articola il quadro cronologico degli strumenti urbanistici, i contenuti del piano vigente, l'evoluzione della situazione nel corso del tempo, gli obiettivi, i modelli e le strategie di modifica e di redazione ed elaborazione della variante, oltre a individuare nuovi strumenti costituiti da un masterplan in corso di redazione.

Il progetto della variante è quindi articolato per macroaree corrispondenti a quelle identificate dal PRG Vigente.

Le macroaree interessate da nuove classificazioni del progetto di variante sono: Semonte, Gubbio ovest, Gubbio est, Palazzetto, Fontanelle, Coppiole, Ferratelle, Cipollete, Ponte d'Assi, Monteluisano Piccolo, Montanaldo, San Marco, Padule, Spada, Torre dei Calzolari.

Le macroaree interessate da esclusivamente declassificazioni dal tessuto urbanizzato sono: Caibelli, Caimariotti, Mocaiana, Monteluisano, La Torre, Campaccio – Tiro al Volo, Branca, Branca stazione, Camporeggiano, Montebello, Colpalombo, Osteria Santa Cristina, Belvedere, Carbonesca.

Inquadramento: strumenti della pianificazione e della programmazione territoriale

Il Piano Urbanistico Territoriale - PUT - Documentazione Cartografica

Il PUT (Piano Urbanistico Territoriale), è stato approvato con la legge regionale n. 27/2000 ed abrogato ai sensi della successiva L.R. 1/2015 (TU), art. 271, co. 1, lett. i).

Rimangono comunque vigenti le Carte allegate alla L.R. 27/2000, come disposto dal relativo art. 7, comma 2, e l'Allegato A di cui all'art. 12 della medesima legge regionale 27. Tali Carte hanno generalmente valore ricognitivo del territorio e programmatico per quanto concerne l'assetto territoriale nell'ambito della redazione degli strumenti di pianificazione urbanistica, acquisendo valore prescrittivo nei casi espressamente previsti dalla disciplina del TU o di altre norme di settore (art. 80, comma 2, TU).

Di seguito quindi si effettua una ricognizione conoscitiva cartografica del comune di Gubbio ed una sintesi delle eventuali attenzioni rispetto alle aree di nuova classificazione.

Nel Comune di Gubbio ricadono, come emerge dalla tavola n.8 del PUT "Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale e siti di interesse naturalistico", quattro aree SIC e nessuna ZPS. Le SIC in questione sono:

- IT5210012 - Boschi di Montelovesco – Monte delle Portole
- IT5210013 – Boschi del Bacino di Gubbio
- IT5210075 – Boschi e pascoli di Fratticiola Selvatica
- IT5210002 – Serre di Burano

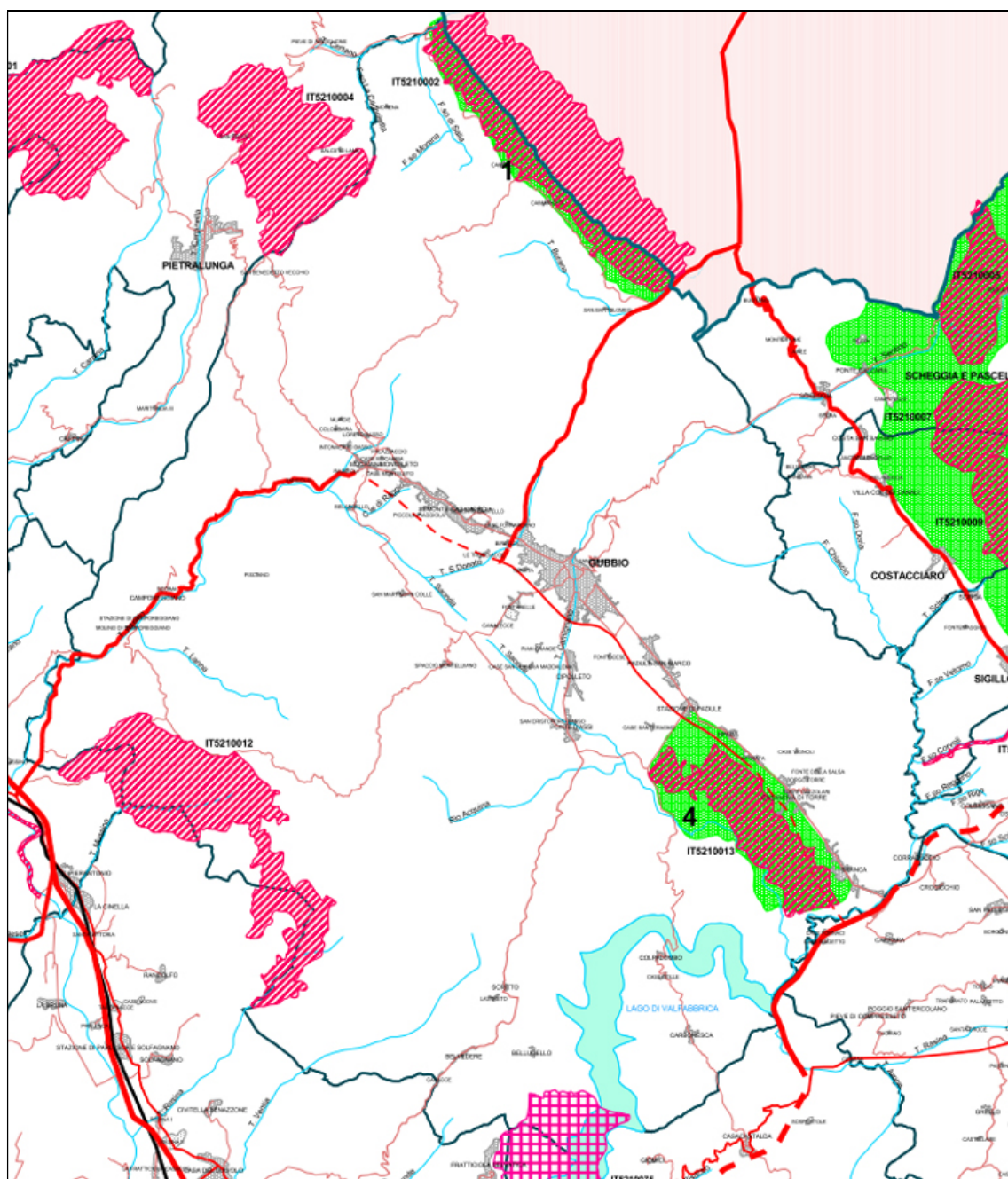
La superficie territoriale del comune interessate da aree SIC è pari a 3.721 ha, ovvero il 7,10% della superficie territoriale del Comune. **Nessuna area di nuova classificazione interessa i SIC, mentre c'è una notevole declassificazione che interessa il SIC dei Boschi del Bacino di Gubbio ed è pari a 54.654 mq (Macroarea Campaccio – Tiro a Volo).**

La tavola n.9 "aree di particolare interesse naturalistico-ambientale" interessa Gubbio per l'area a monte del capoluogo. Si segnala che solo le aree localizzate a Gubbio est rientrano all'interno delle PINA.

Il Comune di Gubbio è contiguo al Parco del Monte Cucco, ma in merito non si segnalano interferenze con le aree di nuova classificazione, in quanto l'area più vicina dista dal parco ben 3,4 km in linea d'aria (Tavola 13 Aree studio del PUT).

Invece la Tavola 17 del PUT ci mostra le "aree di particolare interesse agricolo", che nel comune di Gubbio sono localizzate intorno lungo la piana del sistema insediato, da Branca a Mocaiana: scendendo di scala è possibile osservare che **le aree di nuova classificazione che incidono nell'agricolo di pregio sono pari a 4,2 ha e sono ampiamente compensate dalle aree di declassificazione 16,3 ha.**

Si sottolinea anche l'ambito insediato è anche quello in cui la vulnerabilità dell'acquifero risulta accertata ed è alta e media nella piana da Mocaiana a Branca ed estremamente elevata ed elevata negli insediamenti di Gubbio capoluogo e Monteieto.



1 Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale

Siti di interesse naturalistico (Progetto Bioitaly)




-  IT5210001 Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.)
-  IT5210073 Sito di Interesse Regionale (S.I.R.)
-  IT5210070 Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.)

Figura 2 - Estratto della Tavola n. 8 "Zone di elevata diversità floristico vegetazionale e siti di interesse naturalistico" del PUT

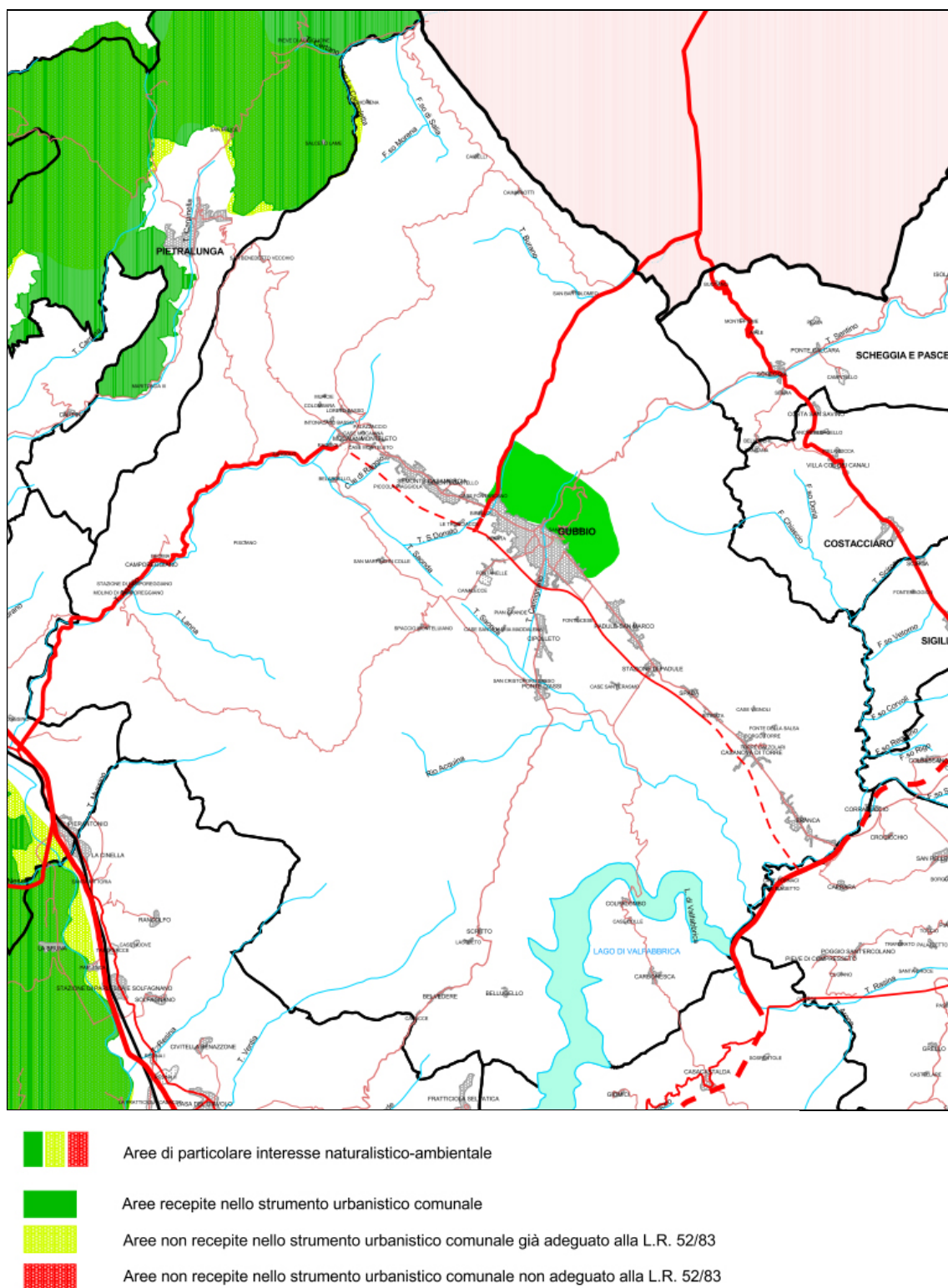


Figura 3 - Estratto della Tavola n. 9 "Aree di Particolare interesse naturalistico ambientale" del PUT

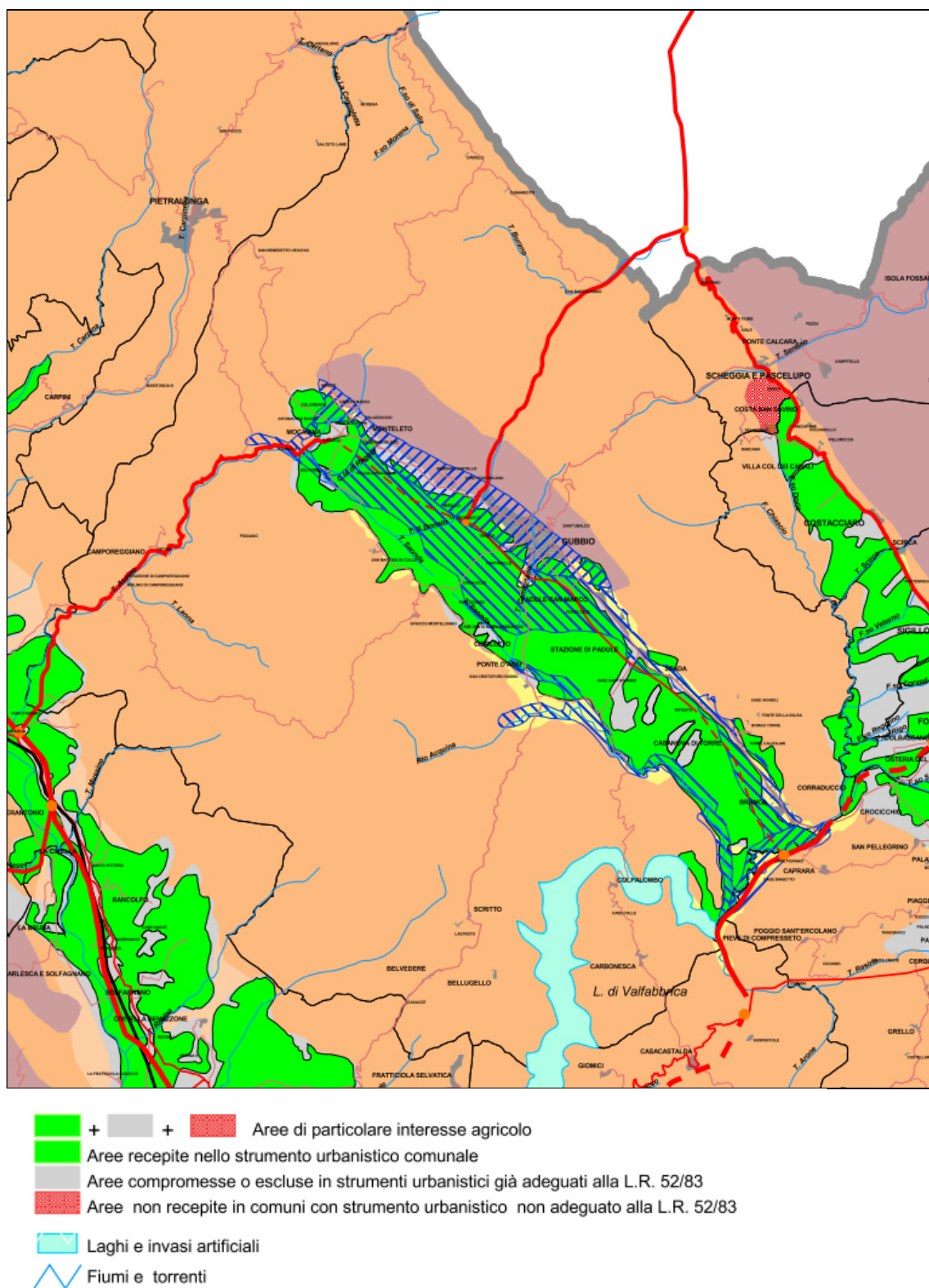


Figura 4 - Estratto della Tavola n. 17 "Aree di Particolare interesse agricolo" del PUT

Il Piano Paesaggistico Regionale - PPR

La Giunta regionale con DGR n. 43 del 23 gennaio 2012, successivamente integrata con **DGR n. 540 del 16 maggio 2012** ha preadottato, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 26 giugno 2009, n.13, la Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico Regionale con il relativo Volume 1, di cui in questo paragrafo si analizzano i contenuti per l'area oggetto di variante.

Il Piano è organizzato secondo quanto previsto dagli artt. 135 e 143 del DLgs 42/2004, e dalla legge regionale 13/2009. In particolare è costituito dei seguenti elaborati, sia con testi scritti che specifiche cartografie:

- a) relazione illustrativa;
- b) quadro conoscitivo, che in particolare comprende l'atlante dei paesaggi con l'identificazione delle risorse identitarie, l'attribuzione dei valori, la previsione dei rischi e delle vulnerabilità del paesaggio;
- c) quadro strategico del paesaggio umbro, articolato nella visione guida, nelle linee guida rispetto a temi prioritari della trasformazione e nel repertorio dei progetti strategici di paesaggio;
- d) quadro di assetto del paesaggio regionale articolato ai diversi livelli di governo del territorio, con la definizione degli obiettivi di qualità e delle discipline di tutela e valorizzazione, con particolare riferimento ai beni paesaggistici e ai loro dintorni, nonché agli ambiti locali di pianificazione paesaggistica con specifiche normative d'uso prevalenti sui piani regolatori comunali ai sensi dell'articolo 135, commi 2 e 3 del d.lgs. 42/2004;
- e) disposizioni di attuazione.

In definitiva la forma del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) viene assunta come una combinazione di *apparati* di base. Coerentemente con l'art.17 della LR 13/2009, questi si articolano in sistema delle *conoscenze* e *valutazioni* (comma b); sistema delle *previsioni*, sia di carattere strategico programmatico (comma c) che regolativo (comma d), e infine delle *disposizioni di attuazione* (comma e). Le diverse articolazioni sono rese interdipendenti da un processo di pianificazione che rifiuta la sequenza deduttiva a favore di un approccio di natura circolare orientato all'interattività dei diversi apparati.

Il Piano paesaggistico dell'Umbria individua 19 paesaggi identitari regionali, come "Geni" che declinano nell'immaginario collettivo regionale, nazionale e internazionale, la tradizionale percezione, positiva e consolidata, dell'Umbria "Cuore Verde d'Italia". Il Piano mira inoltre ad essere efficiente nella conservazione (motivare, conoscere, sostenere, ecc.) e qualificante nella trasformazione attraverso la capacità di indirizzare le trasformazioni verso la qualità paesaggistica e la capacità di convincere i soggetti operatori a far uso del patrimonio conoscitivo e valutativo che il Piano offre e di cui favorisce la crescita.

I principali criteri posti a base della redazione del Piano paesaggistico regionale dell'Umbria sono così sintetizzabili:

- strumento unico e organico di governo delle tutele;
- capacità complessiva di orientare positivamente gli interventi su tutto il territorio;
- promozione di specifici progetti per il paesaggio ai fini della valorizzazione di particolari contesti identitari a valenza strategica.

In base alla legislazione vigente e a quanto previsto in particolare dalla legge regionale 13/2009, il Piano Paesaggistico Regionale, mira ad assolvere a sei funzioni fondamentali:

- tutela dei beni paesaggistici;
- qualificazione paesaggistica dei diversi contesti, anche attraverso misure per il corretto inserimento;
- indirizzo strategico per le pianificazioni di settore;
- attivazione di progetti per il paesaggio;
- indirizzo alla pianificazione degli enti locali e di settore;
- monitoraggio e aggiornamento delle analisi delle trasformazioni del paesaggio regionale.

Dunque, pur mantenendo il riferimento di fondo alla natura trans-scalare del paesaggio, il Piano articola operativamente i paesaggi a tre livelli, (intesi come *ambiti* ai sensi del comma 3, art.135 del DLgs 42/2004) a cui corrispondono specifiche attribuzioni di governo del territorio per Regione, Province e Comuni:

- *paesaggi regionali*, ovvero quei paesaggi identitari (o del riconoscimento) che nella loro diversità compongono l'immagine d'insieme e il senso prevalente del paesaggio umbro, come matrice e sfondo di coerenza delle individualità percepibili a scale di maggior dettaglio. Sono da considerarsi paesaggi del riconoscimento in quanto costituiscono il riferimento culturale per l'osservazione della regione dall'esterno ma anche il tramite attraverso cui gli abitanti riconoscono la loro appartenenza al territorio regionale;
- *paesaggi di scala vasta*, (o paesaggi della percezione), ovvero i paesaggi identitari che sono misurabili attraverso una percezione più diretta, a media distanza, in cui acquistano importanza crescente i segni fisici e i modi dell'esperienza conoscitiva, e i cui significati sono comunque prevalentemente associati alla interpretazione di contesti delimitati, osservabili nei loro margini e comprensibili nelle loro qualità distintive;
- *paesaggi locali*, (o paesaggi dell'abitare), ovvero i paesaggi di dimensioni contenute, "interni territoriali" percepibili a distanza ravvicinata, commisurati prevalentemente alla scala dei ritmi della vita quotidiana e alla sfera locale delle pratiche di uso del territorio. Sono i paesaggi i paesaggi che richiedono una più assidua integrazione delle previsioni urbanistiche e di quelle paesaggistiche, entrambe accomunate dagli obiettivi di qualità che si intendono conseguire localmente.

Il comune di Gubbio è interessato dai seguenti paesaggi e strutture identitarie:

FN_1 Bocca Seriola

1FN.1 Pietra-lunga, i boschi di Pietralunga

FN_3 Monte Cucco

SC_2 Eugubino

2SC.1 L'insediamento umbro di origine antica di Gubbio, la basilica di Sant'Ubaldo, il Monte Foce, il Monte Ingino, il Monte Ansciano e la quinta appenninica, la via eugubina, la gola del Bottaccione e l'acquedotto medievale, il teatro romano.

2SC.2 La conca eugubina, la via eugubina

2SC.3 Valfabbrica e la valle del Chiascio, le forre del Rio Grande, il monastero Benedettino di Santa Maria. Il sistema dei Castelli (Castel d'Alfiolo, il Castello di Colmollaro, e sulla destra del Chiascio.

Le aree oggetto di variante di nuova classificazione edificabile ricadono prevalentemente nel Paesaggio Regionale Identitario: **SC2 - Eugubino**, con dominante storico-culturale. In merito alle

declassificazioni (cioè alle aree che perdono capacità edificatoria e tornano nello spazio rurale), queste si trovano anche al confine nord del territorio comunale e quindi nel Paesaggio del Monte Cucco (FN3).

Le nuove classificazioni interessano prevalentemente la struttura identitaria 2SC.2 La conca eugubina, la via eugubina. Questa ha come integrità I1 (modificato), e rilevanza R2, cioè accertata. Il Valore che viene attribuito è V4 ovvero “Compromesso”.

Le restanti nuove classificazioni sono localizzate asl di fuori delle strutture identitarie prevalenti con valore V3 comune, parzialmente integro(I2) e con rilevanza R2 accertata.

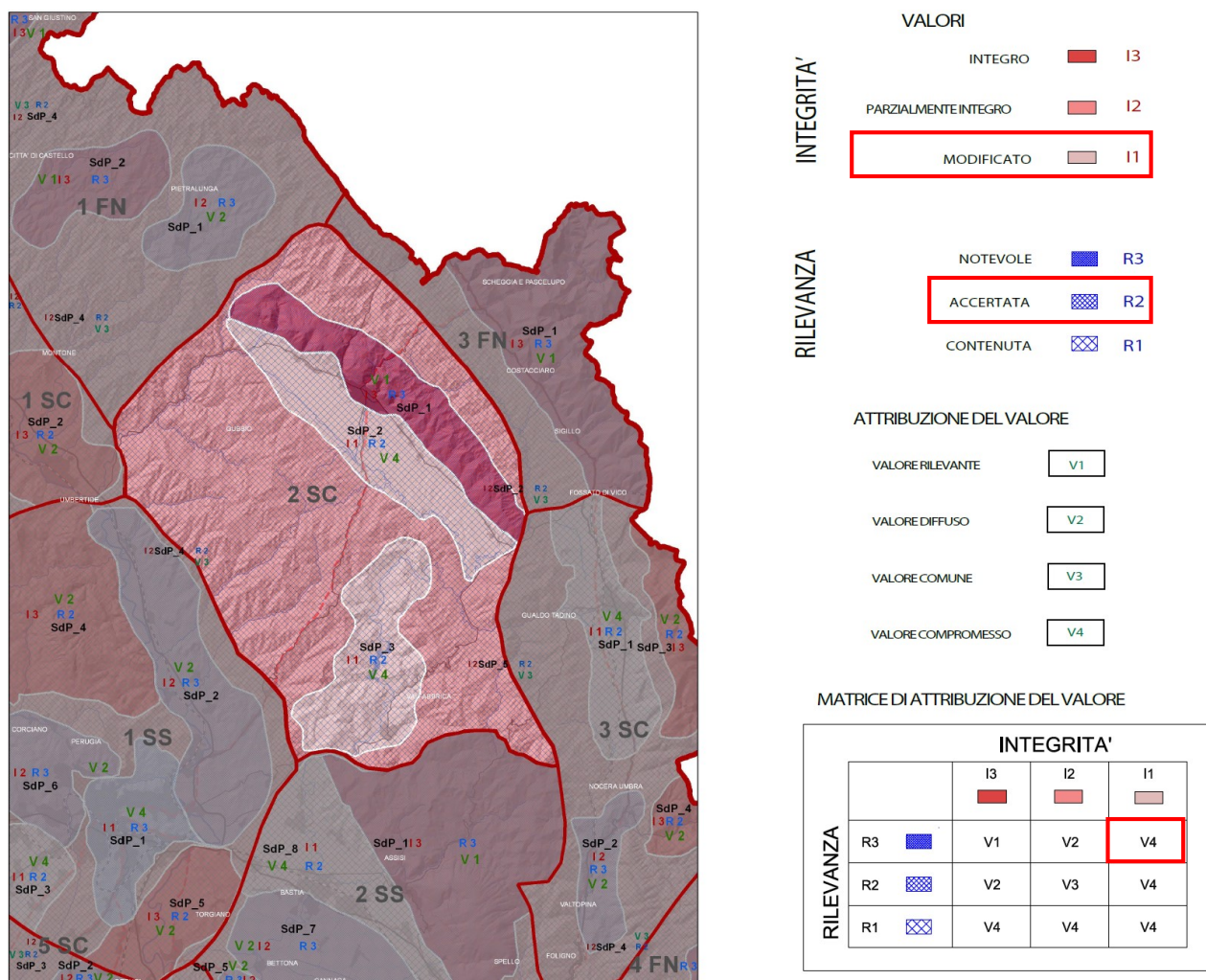


Figura 5 - Estratto della scheda di QC del PPR 2SC Eugubino - Attribuzione dei Valori

Di seguito si riporta la descrizione dei caratteri paesaggistici della struttura a identitaria 2SC.2 estratta dal Quadro Conoscitivo Volume 1 del Piano Paesaggistico Regionale:

“Risorse fisico-naturalistiche:

Il paesaggio si caratterizza per l'aspetto morfologico rappresentato dalla conca di Gubbio o bacino di Gubbio, che attraversa, in direzione sud-est nord-ovest tutto il paesaggio regionale. La piana è delimitata sul lato orientale dalla linea pedemontana del sistema alto collinare e montano alle spalle del centro di Gubbio e sul lato occidentale dal Torrente Saonda. A costituire i margini trasversali rispettivamente a nord e a sud abbiamo il Torrente Assino e il Fiume Chiascio. Per circa metà della superficie della conca tettonica, in particolare per la parte posta a sud-est di Gubbio, è formata da un ambito caratterizzato da vallicole, solcate da diversi fossi, ed è stato occupato da un antico lago quaternario. Questo ambito è riconosciuto come Sito di Interesse Naturale e racchiude un importante esemplare, umbro e dell'Italia centrale, di bosco planiziale, rappresentativo di una vegetazione tipica dell'Europa centrale. Anche la vegetazione ripariale lungo i fossi e la sponda del Torrente Saonda, costituita da boscaglia, e la varietà floristica, costituiscono un patrimonio naturalistico vegetazionale di grande valore per la loro rarità a livello regionale e nazionale. La parte della conca a nord-ovest di Gubbio si caratterizza per la sua estensione di campi coltivati a seminativo, dove si intercettano ancora filari alberati, che ricordano una partitura della trama agricola, una trama che oggi è interrotta e intramezzata da piccoli nuclei abitativi a carattere residenziale e in qualche caso produttivo, commerciale artigianale.

Risorse storico-culturali:

Il paesaggio è caratterizzato in particolare dall'emergenza storica-archeologica del teatro romano, un eccezionale esempio di opera assimilabile alla tecnica del periodo repubblicano, costruito alla fine del I secolo a.C., con un formidabile paramento di bugnato a grandi blocchi squadrati di pietra calcarea locale. La cavea si sviluppa con un diametro di settanta metri circa e il teatro all'esterno presenta un recinto con una doppia arcata su pilastri. Il teatro è ancora oggi in uso, nel periodo estivo, durante il quale diventa uno scenario suggestivo per manifestazioni teatrali. Sotto il profilo storico culturale, la conca di Gubbio è caratterizzata anche per essere attraversata dal tratto della viabilità antica, che metteva in collegamento Gubbio con le Marche.

Risorse simboliche:

Il Paesaggio si caratterizza per i valori identitari legati all'immagine della conca, dei resti archeologici e delle risorse naturalistiche in essa presenti, dove il rapporto tra morfologia del suolo, permanenze storiche e manifestazioni sociali restituiscono ancora oggi l'immaginario simbolico di questo paesaggio.”

La Rete Ecologica Regionale Umbra – RERU

La frammentazione degli ambienti naturali è attualmente considerata una tra le principali minacce di origine antropica alla biodiversità. La distruzione e la trasformazione degli ambienti naturali, la loro riduzione in superficie e l'aumento dell'isolamento, tutte componenti del processo di frammentazione, influenzano infatti, la struttura e la dinamica di determinate popolazioni e specie animali e vegetali sensibili, fino ad alterare i parametri di comunità, le funzioni ecosistemiche e i processi ecologici.

E' dimostrato come, a livello di specie, tale processo costituisca una delle cause dell'attuale elevato tasso d'estinzione a scala globale.

La pianificazione delle reti ecologiche si pone come obiettivo prioritario quello di fornire agli ecosistemi residui in paesaggi frammentati le condizioni necessarie a mantenere in essi la vitalità in tempi lunghi di popolazioni e specie, con effetti anche a livelli ecologici superiori.

La Giunta Regionale umbra ha approvato il progetto di Rete Ecologica Regionale (R.E.R.U.) con Atto Deliberativo n. 2003 del 30/11/2005, già recepita nel P.U.T. con L.R. n. 11 del 22/02/2005, modificando la L.R. n. 27 del 24/03/2000 (PUT).

Scopo della rete ecologica è quello di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di connettere la politica specifica delle aree protette a quella più globale della conservazione della natura.

La Rete Ecologica è intesa quindi come una rete di ecosistemi di importanza locale o globale, costituita da corridoi quali zone umide, aree boscate, prati, pascoli, parchi di ville, corsi d'acqua naturali e artificiali, siepi, filari e viali alberati, che connettono aree naturali di maggiore estensione, che sono di fatto serbatoi di biodiversità. Nello specifico, il progetto ha permesso di individuare sull'intero territorio regionale quelle connessioni vegetazionali, i "corridoi", che favoriscono la biopermeabilità collegando tra loro i "nodi" rappresentati dalle Aree Naturali Protette e dai Siti Natura 2000.

Si tratta concretamente di trovare soluzioni al fenomeno della frammentazione mediante la realizzazione di corridoi di vegetazione forestale tra i frammenti e, ove possibile, operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti con la funzione di sosta e collegamento per le specie animali. L'efficacia di un corridoio ecologico dipende quindi dalla sua struttura, in termini di lunghezza, larghezza, forma, oltre che dal tipo e qualità degli habitat compresi. La funzionalità del corridoio ecologico dipende inoltre dal grado di permeabilità dei suoi margini e quindi dalla possibilità di essere attraversato da parte a parte.

Il presupposto di una rete ecologica si basa sul concetto che la continuità dell'habitat è una condizione fondamentale per garantire la permanenza di una specie su un dato territorio.

Occorre pertanto perseguire la realizzazione di una rete continua di unità ecosistemiche naturali o para-naturali, tramite la realizzazione di idonee connessioni ecologiche, in grado di svolgere ruoli funzionali necessari ad un sistema complesso.

La rete ecologica individua 8 categorie:

- Unità Regionali di connessione ecologica (habitat)
- Unità Regionali di connessione ecologica (connettività)
- Corridoi ecologici e Pietre di guado (habitat)
- Corridoi ecologici e Pietre di guado (connettività)
- Frammenti (habitat)
- Frammenti (connettività)
- Barriere antropiche (aree edificate, strade e ferrovie)

- Matrice (Aree non selezionate dalle specie ombrello) (in bianco)

Gli elementi territoriali che costituiscono l'habitat sono le aree boscate, le formazioni arboree riparali e lineari, alberi isolati, gli oliveti, i corsi d'acqua, i pascoli, le aree incolte e nude; integrano l'habitat le matrici che costituiscono il tessuto connettivo: le aree agricole, gli orti, i frutteti, i vigneti, parchi e giardini.

Unità regionali di connessione ecologica

Le Unità regionali di connessione ecologica costituiscono aree dell'habitat delle specie ombrello di estensione superiore alla soglia critica, reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica.

Corridoi ecologici

I corridoi ecologici costituiscono aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica ma reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica in forma lineare o areale collegate con le unità regionali di cui al punto precedente.

Frammenti ecologici

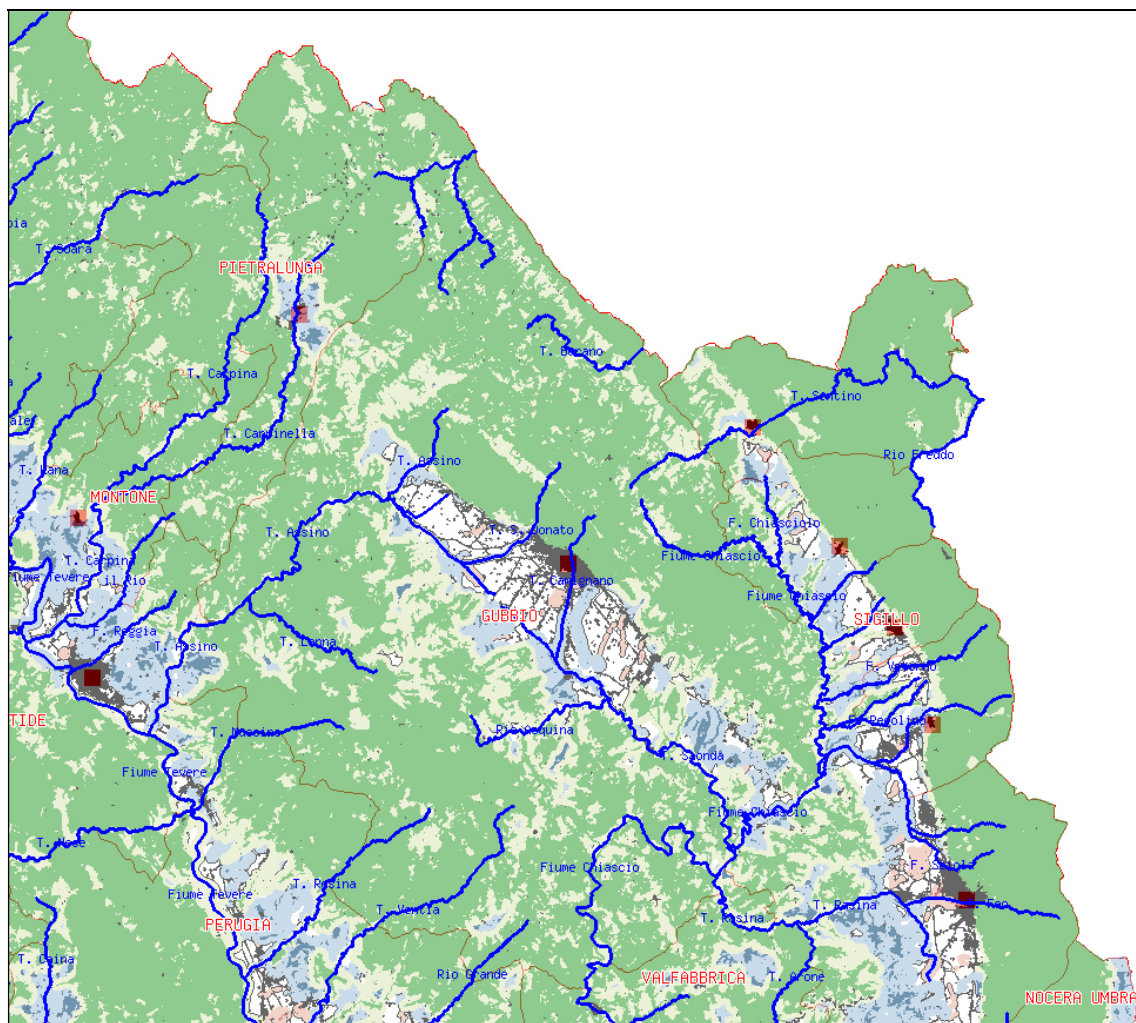
I frammenti ecologici costituiscono aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica, reciprocamente non connesse e non collegate alle unità regionali ecologiche, ma circondate da una fascia di categorie ambientali non selezionate dalle specie ombrello. Nei frammenti viene incentivata la ricostruzione di siepi e filari permanenti al fine di ristabilire la continuità con le unità regionali di connessione ecologica.

Le aree oggetto di variante ricadono prevalentemente nella categoria "Matrice", in continuità con "Barriere Antropiche" esistenti (circa il 90% delle nuove classificazioni), altre nei "Corridoi e Pietre di Guado: Connettività". Solo una area di nuova classificazione risulta nelle "Unità regionali di connessione ecologica" ed è localizzata ai margini di della macroarea Gubbio Est.

In merito alle declassificazioni queste sono tutte sostanzialmente positive, in quanto si tratta di previsioni di piano non attuate ed il loro declassamento (ritorno in agricolo) permette di evitare l'incremento delle barriere antropiche nel tessuto eugubino.

Nella immagine successiva si riporta un estratto della Rete Ecologica Regionale Umbra in cui sono evidenziate in rosse le aree in aggiunte ed in giallo le declassificazioni.

Il PRG del Comune di Gubbio - Parte strutturale definisce, inoltre, una struttura evoluta della rete ecologica locale, definendo una struttura di elementi di caratterizzazione ecologica ad integrazione della RERU e delle norme conseguenti. I contenuti sono identificati nell'elaborato ES3-Rete Ecologica. L'interazione tra le previsioni di variante e la suddetta rete viene analizzata nelle sezioni successive del Rapporto.



- RERU
- Barriere antropiche: aree edificate, strade, ferrovie
- Unita' Regionali di Connessione Ecologica: Habitat
- Unita' Regionali di Connessione Ecologica: Connettivita'
- Corridoi e Pietre di Guado: Habitat
- Corridoi e Pietre di Guado: Connettivita'
- Frammenti: Habitat
- Frammenti: Connettivita'
- Matrice: aree non selezionate da lupo, gatto selvatico europeo, capriolo, tasso, istrice, lepre bruna

Figura 6- Estratto della Rete Ecologica Regionale e relativa legenda dell'ambito territoriale di Gubbio - Web Gis Regione Umbria

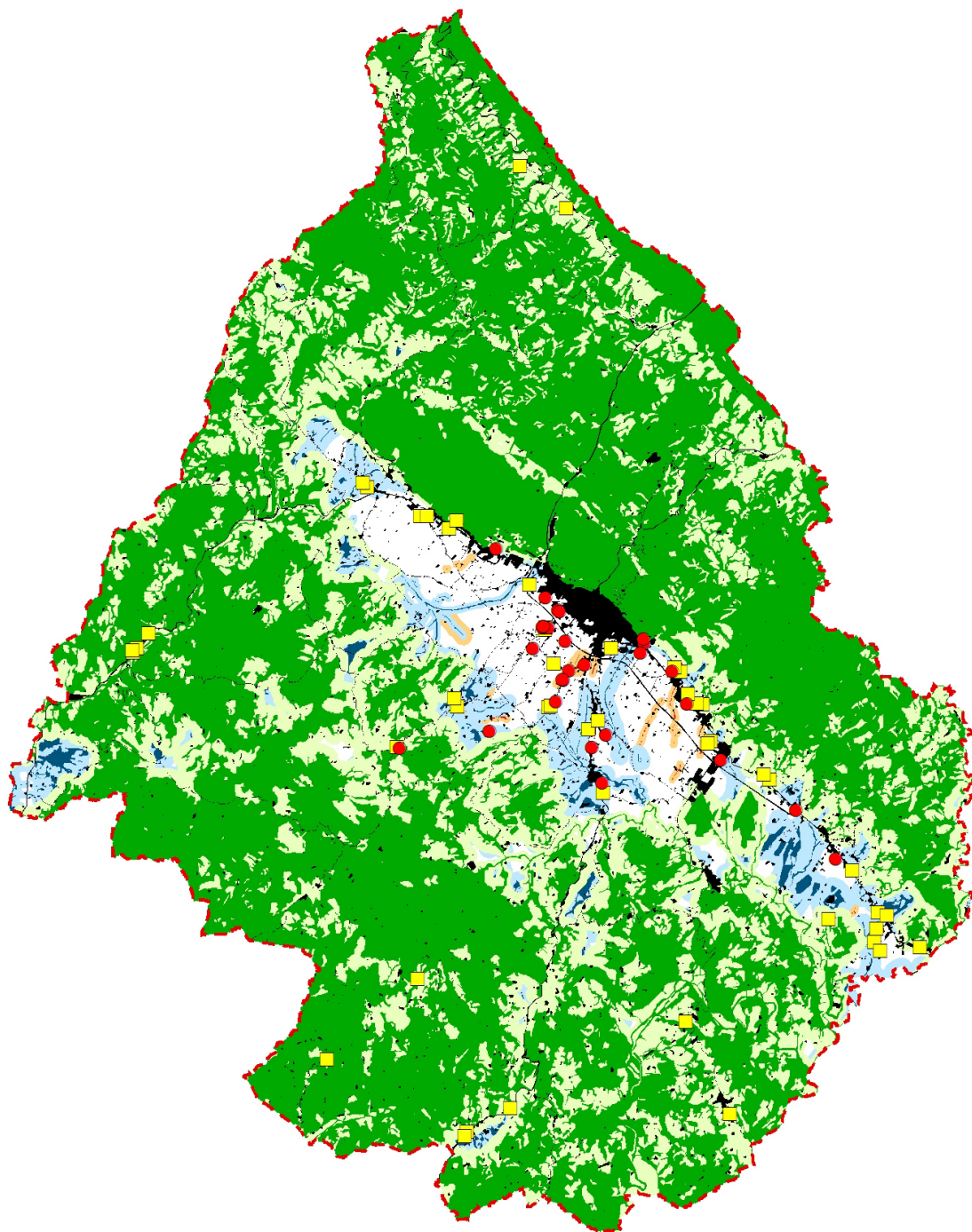


Figura 7- Estratto della Rete Ecologica Regionale dell'ambito territoriale di Gubbio con localizzazione delle zone di nuova classificazione (cerchio rosso) e declassificazione (quadrato giallo) previste nella variante oggetto del rapporto

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP

Il PTCP vigente è stato approvato con DCP 59/2002, con una variante di adeguamento al PUT.

Quale strumento di pianificazione di area vasta, si propone di perseguire i seguenti obiettivi generali:

1. promuovere e integrare, in relazione con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale dei vari Enti che hanno competenze sul territorio, una positiva e razionale coniugazione tra le ragioni dello sviluppo e quelle proprie delle risorse naturali e paesaggistiche;
2. costruire un quadro conoscitivo complesso delle caratteristiche socio- economiche, ambientali ed insediativo-infrastrutturali della realtà provinciale.

Esso costituisce:

- lo strumento della pianificazione territoriale della Provincia e costituisce il quadro di riferimento per la programmazione economica provinciale e per la pianificazione di settore;
- lo strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale e disciplina l'assetto del territorio limitatamente alla tutela degli interessi sovracomunali;
- lo strumento di riferimento per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, ambientale e paesaggistica di rilevanza sovracomunale che si intendono attivare ai vari livelli istituzionali sul territorio provinciale.

Il contenuto normativo del PTCP è suddiviso in criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni.

I criteri sono disposizioni attraverso le quali il P.T.C.P. definisce le modalità per la formazione degli strumenti urbanistici e per la loro attuazione.

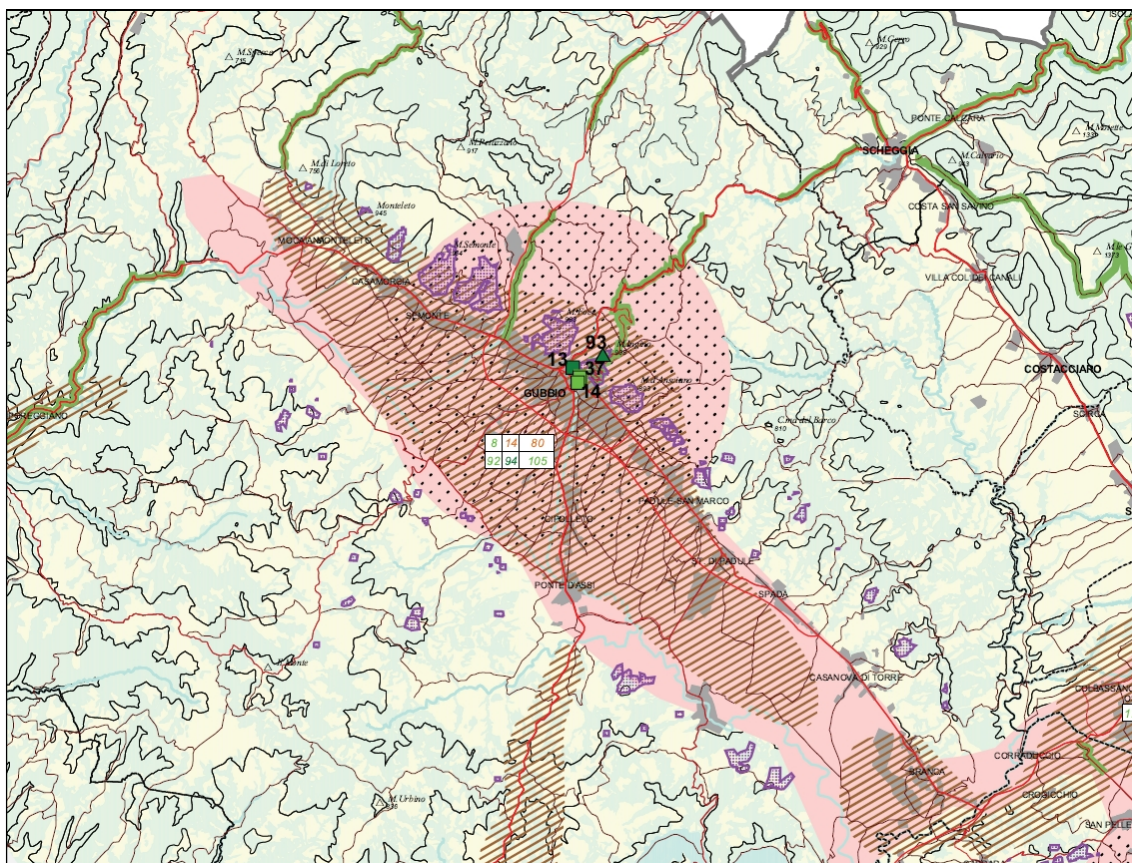
Gli indirizzi sono disposizioni attraverso le quali il PTCP definisce gli obiettivi per la pianificazione urbanistica comunale. I Comuni in sede di predisposizione o adeguamento o varianti del PRG parte strutturale dovranno affrontare ed approfondire i tematismi richiamati dagli indirizzi con margini di discrezionalità nella specificazione, articolazione ed integrazione in relazione alle peculiarità locali.

Le direttive sono disposizioni attraverso le quali il PTCP specifica alcuni contenuti degli indirizzi e disciplina l'assetto del territorio relativamente agli interessi sovracomunali. I Comuni in sede di predisposizione, o adeguamento o varianti del PRG parte strutturale devono osservare tali direttive o motivarne gli eventuali adattamenti alle peculiarità locali.

Scendendo di scala, sono state valutate le interferenze delle aree di classificazione e declassificazione previste dalla variante con gli elementi descritti dal PTCP, in particolare verificando:

- l'assenza di siti archeologici definiti prossimi alle aree di nuova classificazione - Tavola A.3.2. "Aree e siti archeologici". Solo l'area di nuova classificazione a San Marco ricade in un'area archeologica indiziata individuata dal PRG Parte Strutturale;
- l'eventuale interferenza delle aree di nuova classificazione con i con visuali o viabilità panoramica, o con aree ad alta esposizione panoramica - Tavola A.3.4. "Coni Visuali e L'immagine dell'Umbria", aggiornata con la prima variante tematica del PTCP;
- la classificazione di unità di paesaggio - Tavola A.4.2. del PTCP i "Sistemi paesaggistici ed unità di paesaggio" come recepiti e approfonditi dal PPR e dal PRG Vigente, così come le direttive di qualificazione previste per le zone di variante - Tavola A.4.3. del PTCP. La maggior parte delle aree in aggiunta al sistema urbano vigente sono localizzate nella unità di paesaggio numero 11 – Sistema di pianura e di valle – ambito di compensazione degli elementi paesaggistici con direttive di qualificazione del paesaggio in alta trasformazione. Solo le aree di Monteluciano piccolo e di Montanaldo sono nella U.dP. numero 12 – Sistema alto collinare, ambito che presenta elementi di qualità paesaggistica

- I vincoli sovraordinati presenti - Tavola A.5.1. "Aree soggette a vincoli sovraordinati - Corsi d'acqua, specchi lacustri e relative fasce di rispetto D. Lgs 490/99 art 146 comma 1, lettera b) e c)", per i quali si sottolinea la sola interferenza con le aree di Gubbio est,
- Le zone di nuova classificazione in variante ricadono principalmente nelle "zone di discontinuità ecologica" - Tavola A.7.2. "Sintesi della matrice paesaggistico-ambientale"



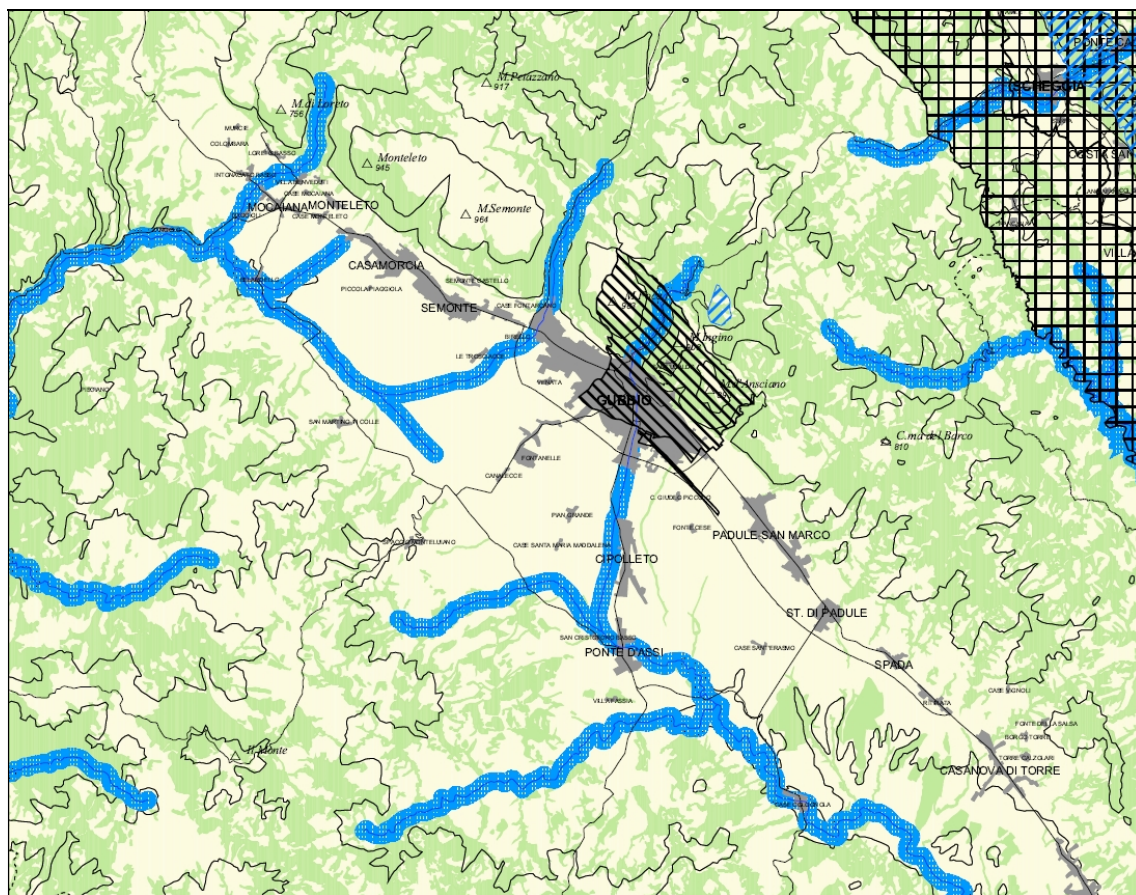
Sistema insediativo di riferimento

- alta valle tevere
- concentrazione confermata
- concentrazione controllata
- elementi polari
- eugubino gualdese
- trasimeno
- valle umbra
- aree della rarefazione

Figura 8 - Estratto della Tavola n. A.3.4. "Coni visuali e l'immagine dell'Umbria" del PTCP

Tutte le aree di nuova classificazione sono localizzate nel sistema insediativo eugubino gualdese, interessato da visuali ad ampio spettro derivate da fonti letterarie, schede n. 8, 14, 80, 92, 94, 105. Il sistema insediativo è quello del policentrismo lineare ed il sistema paesaggistico prevalentemente interessato è quello collinare da un lato e di pianura e di valle dall'altro. Rispetto alle fonti le schede 8, 92 e 105 hanno una conservazione parziale ovvero le immagini risultano aver conservato i tratti significativi del paesaggio pur in presenza di leggere trasformazioni,

mentre le restanti hanno come giudizio la Trasformazione parziale, in quanto le trasformazioni appaiono oggi significative ed interessano elementi fondamentali del paesaggio. Non esistono interferenze tra i coni visuali puntuali (scheda 13, 14 e 37 di Gubbio e le nuove classificazioni.









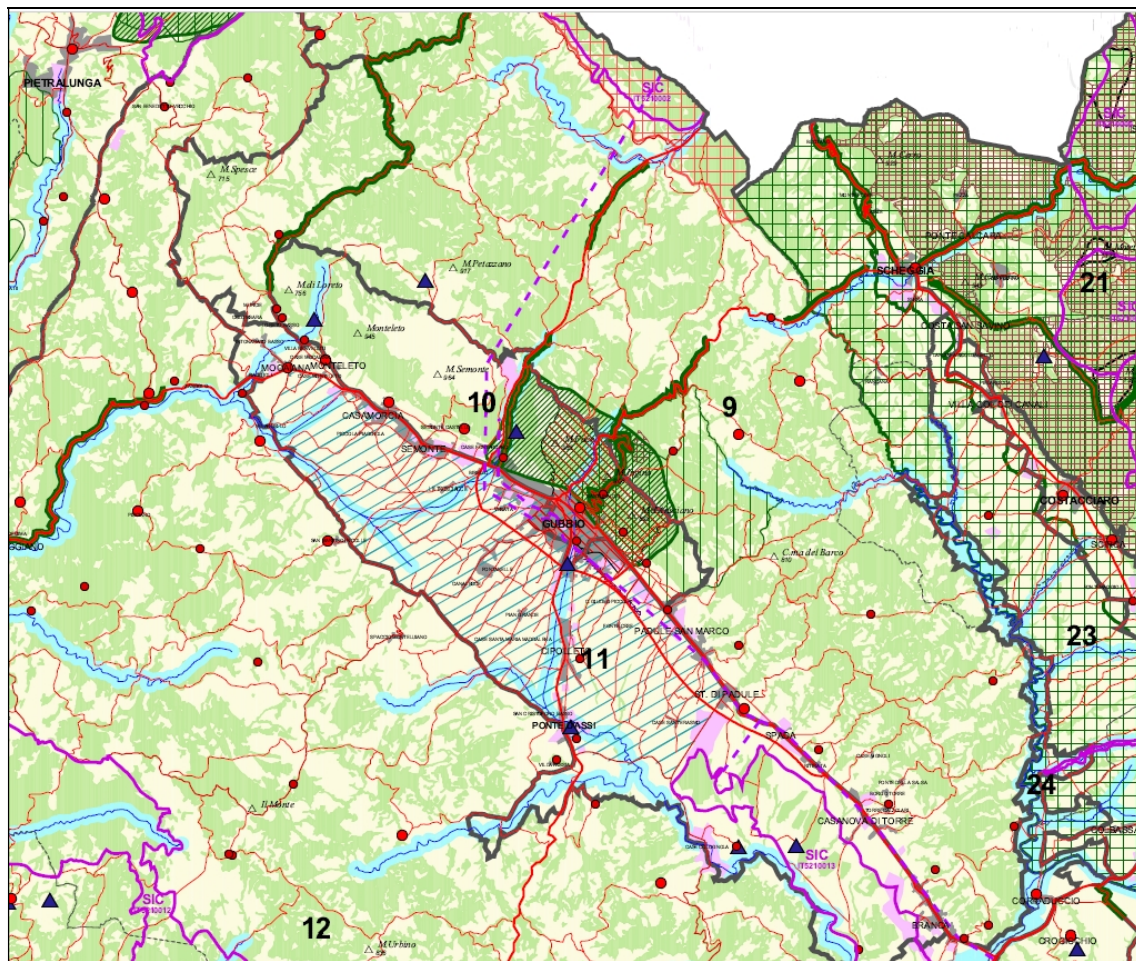









-  Aree sottoposte a vincolo D.Lgs. 490/99, art.139
-  Aree parco nazionale e regionale D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1,lett.(f)
-  Corsi d'acqua, specchi lacustri e relative fasce di rispetto D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (b) e (c)
-  Aree a quota superiore a 1200 m s.l.m. D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (d)
-  Aree boscate D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (g)
-  Aree soggette ad usi civici D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (h)

Figura 9- Estratto della Tavola n. A.5.1. "Aree soggette a vincoli sovraordinati" del PTCP




Scendendo di scala e visualizzando il PRG Parte strutturale, che recepisce i vincoli nei propri contenuti, solo le aree di nuova classificazione residenziale a Gubbio est ricadono nelle aree sottoposte a decreto di vincolo n. 27 DM 08/04/56 ex art 139 lettere c) e d) della 490/99 (oggi art. 136 lettere c) e d) del DLgs 42/2004.



Aree di interesse naturalistico e parchi

-  Aree di particolare interesse naturalistico ambientale (art. 14, Lr. 27/2000)
-  Ambiti di rilevante pregio naturalistico (SIC, SIR)
-  Ambiti di rilevante pregio naturalistico (ZPS)
-  Oasi di protezione faunistica
-  Aree segnalate di interesse naturalistico-faunistico
-  Valichi faunistici
-  Zone parco nazionale e regionale D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (f)
-  Aree di studio (D.P.G.R. 61/98)
-  Bellezze naturali e singolarità geologiche D.Lgs. 490/99, art.139, comma 1, punto (a)

Infrastrutture di interesse paesaggistico

-  Viabilità' storica minore
-  Ambiti della centuriazione romana
-  Viabilità' panoramica principale

Ambiti dei beni di interesse estetico percettivo


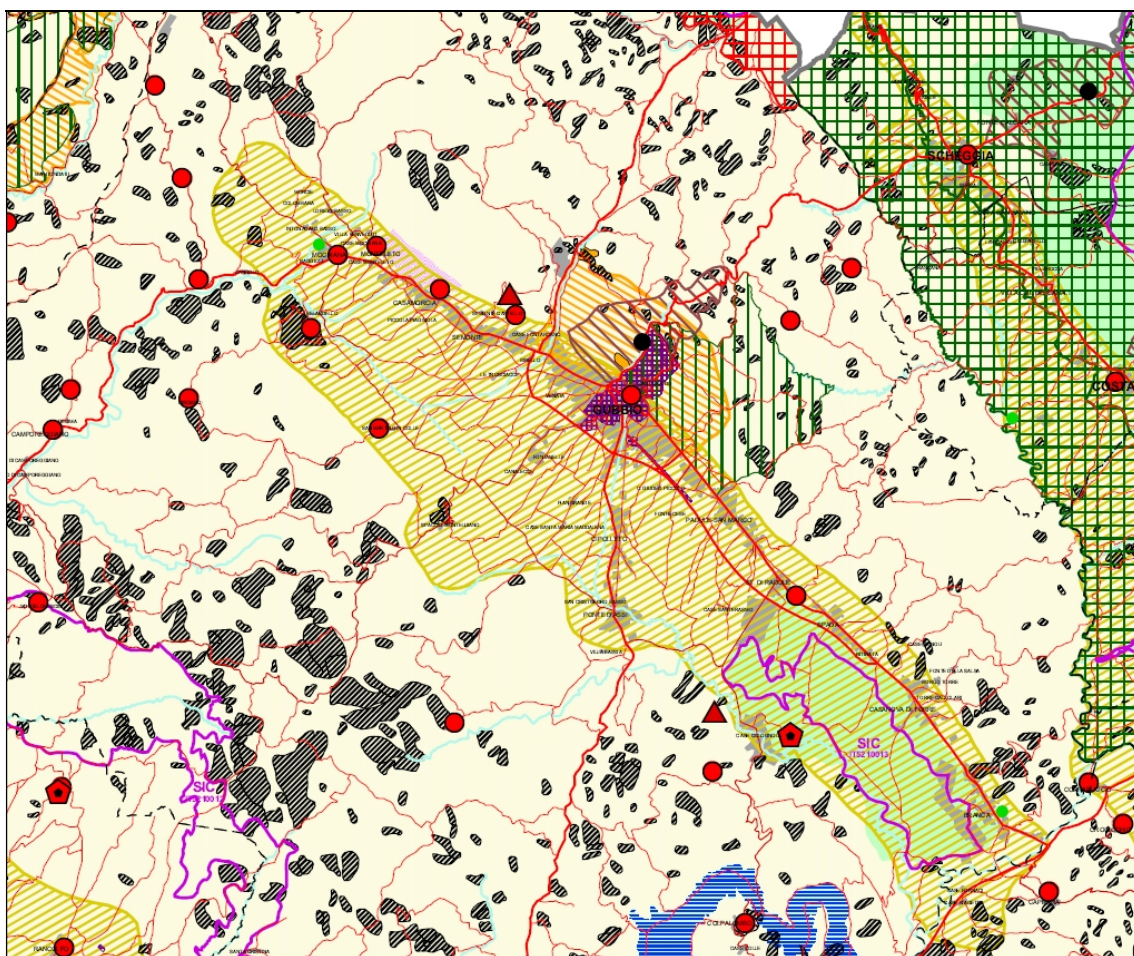
-  Complessi caratteristici e bellezze panoramiche D.Lgs 490/99, art.139, comma 1 , punti (c,d)

Figura 10 - Estratto della Tavola n. A.7.1. "Ambiti della tutela paesaggistica" del PTCP

Si sottolinea che tutto l'ambito in cui sono localizzate le nuove classificazioni è individuato come "Ambito della centuriazione romana", con la presenza capillare di viabilità storica minore. Inoltre le aree di nuova classificazione a Gubbio est ricadono nelle "aree di particolare interesse naturalistico ambientale (art. 14 della LR 27/2000)" e quella a San Marco nelle "Oasi di protezione faunistica". Non ci sono interferenze in merito a SIC e Parchi, anzi c'è una notevole **declassificazione** che interessa il SIC dei Boschi del Bacino di Gubbio ed è pari a 54.654 mq (Macroarea Campaccio – Tiro a Volo).



Aree e punti critici del sistema strutturale ecologico - ambientale provinciale

 Zone di discontinuità Ecologica. (art.9 comma 1, c) PUT

Figura 11- Estratto della Tavola n. A.7.2. "Sintesi della matrice paesaggistico-ambientale" del PTCP

Il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il Piano di Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) ha come obiettivo l'assetto del bacino che tende a minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, costituendo un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture, alle attese di sviluppo economico ed in generale agli investimenti nei territori del bacino.

Il PAI, individua i meccanismi di azione, l'intensità, la localizzazione dei fenomeni estremi e la loro interazione con il territorio classificati in livelli di pericolosità e di rischio.

Il Primo Aggiornamento del PAI (PAI bis), adottato dal Comitato Istituzionale il 18 luglio 2012 con del. n. 125, è stato approvato con D.P.C.M del 10.04.2013, e pubblicato sulla G.U. n. 188 del 12.08.2013.

Il PAI si articola in "assetto geomorfologico" e in "assetto idraulico":

- l'assetto geomorfologico tratta le fenomenologie che si sviluppano prevalentemente nei territori collinari e montani;
- l'assetto idraulico riguarda principalmente le aree dove si sviluppano i principali processi di esondazione dei corsi d'acqua.

Assetto geomorfologico

Per quanto concerne l'assetto geomorfologico, nelle aree di nuova classificazione del Comune di Gubbio, non sono state rilevate situazioni di rischio, neanche nel Primo Aggiornamento del PAI, Piano adottato dal Comitato Istituzionale il 18 luglio 2012 con del. n. 125, approvato con D.P.C.M del 10.04.2013, e pubblicato sulla G.U. n. 188 del 12.08.2013.

Le frane a rischio R4 e R3 individuate nel comune sono localizzate in località Bottaccione (UM001 – R4), in località Valderchia (UM002 – R3) e UM 173, 174, 176 e 177 (R3) a Colpalombo. Proprio nella Macroaree di Colpalombo sono effettuate delle declassificazioni, anche in corrispondenza di queste aree a rischio. (UM173).

Assetto idraulico

Il P.A.I. persegue attraverso le norme d'uso del territorio e la programmazione delle relative azioni l'obiettivo di conservare difendere e valorizzare il suolo sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato garantendo al territorio del bacino del fiume Tevere un livello di sicurezza idraulica adeguato rispetto agli eventi storici e probabili.

In particolare si perseguono:

- la protezione ed il recupero della naturale dinamica fluviale compatibilmente con quanto ai punti successive;
- la tutela della popolazione e la difesa dei centri abitati degli insediamenti produttivi delle infrastrutture e dei beni di particolare pregio soggetti ad un livello di pericolo idraulico non compatibile;
- la prevenzione del rischio idraulico.

Il PAI individua all'interno del Comune di Gubbio, le fasce fluviali A, B, C relative a Tr di 50, 100, 200 anni.

- Fascia A: il PAI persegue l'obiettivo di garantire generali condizioni di sicurezza idraulica, assicurando il deflusso della piena di riferimento e il mantenimento e/o recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo e favorendo l'evoluzione naturale del fiume;

- Fascia B: il PAI persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di invaso della piena di riferimento, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali;
- Fascia C: il PAI persegue l'obiettivo di aumentare il livello di sicurezza delle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria, da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n.225 e s.m.i. di programmi di previsione e prevenzione, nonché dei piani di emergenza, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del PAI.

Nessuna area di nuova classificazione ricade nelle fasce di esondabilità individuate dal PAI (Torrente Saonda). Inoltre nel Piano Regolatore Vigente è indagata anche l'esondabilità del Torrente Assino – San Donato. Anche in questo caso non ci sono interferenze con le nuove classificazioni.

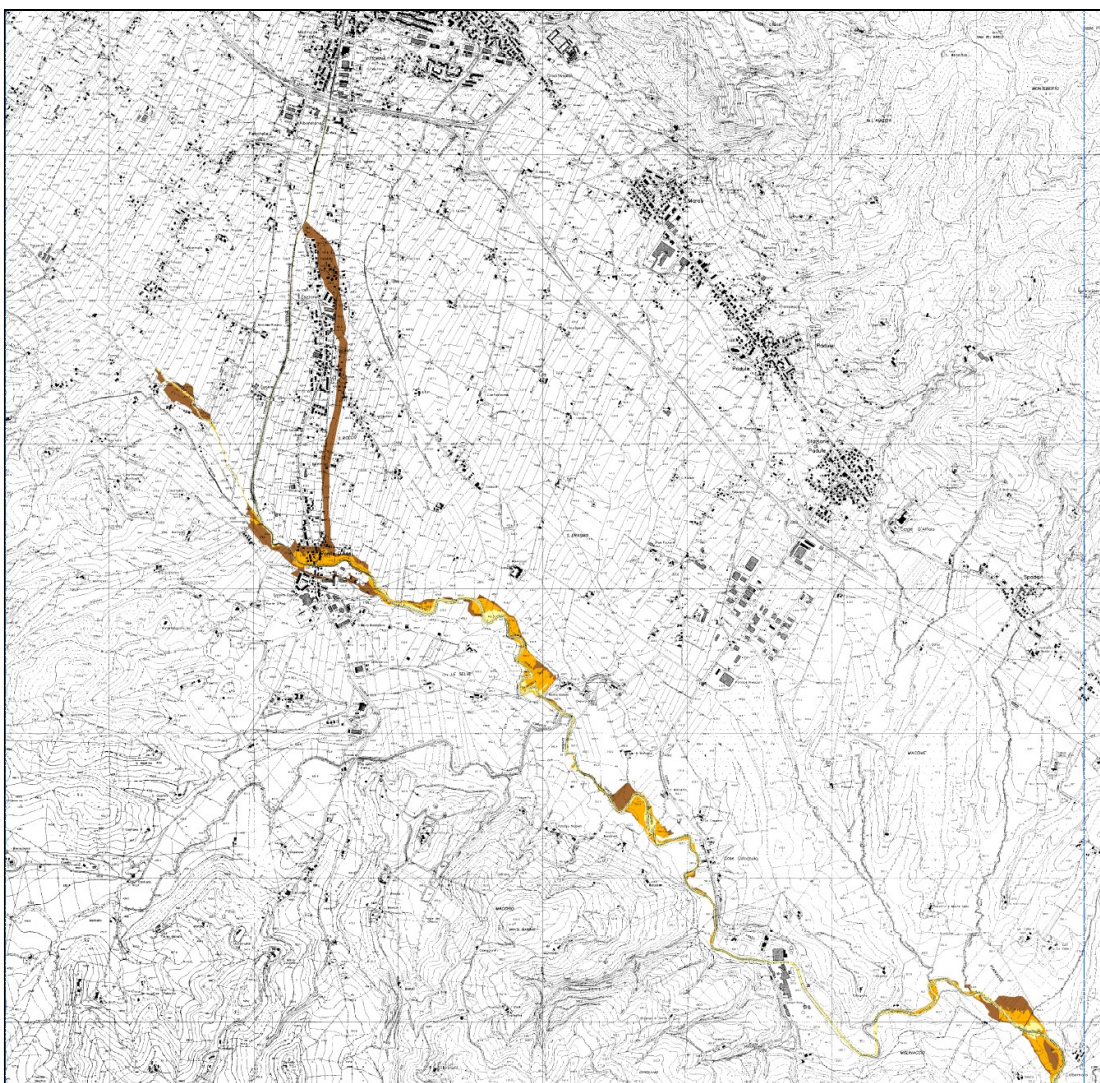


Figura 12 - Estratto Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico tavola pb 5 - zone di rischio idraulico - reticolo secondario - Saonda

La Pianificazione Comunale: Il PRG Parte Strutturale Vigente

Il territorio del Comune di Gubbio è assoggettato alle disposizioni contenute nel Piano Regolatore Generale suddiviso in PRG Parte strutturale e PRG Parte operativa redatto, ai sensi della vigente legislazione urbanistica statale e regionale e in particolare alla Legge Regionale 21 ottobre 1997, n. 31 come modificata dalla Legge Regionale 22 febbraio 2005, n. 11, dalla Legge Regionale 14 marzo 2000 n. 27 Piano Urbanistico Territoriale, nonché dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.P. n. 59 del 23 luglio 2002.

A seguito della Legge Regionale 1/2015, il comune ha adeguato il PRG alla legge ai sensi dell'articolo 263 comma 3, approvato con DCC n. 138 del 2016.

Le aree oggetto di variante (in classificazione e declassificazione sono riportate sinteticamente nella tabella che segue. L'analisi di dettaglio è effettuata nelle schede **ALLEGATO 1**.

Tabella 1 - Elenco delle aree in classificazione

ID area	Macroarea	Superficie	Destinazione Vigente	Destinazione Variante
n.		mq		
1	Semonte	7.561	agricolo di protezione degli insediamenti	Residenziale
2	Gubbio ovest	7.105	agricolo di protezione degli insediamenti	Residenziale
3	Gubbio ovest	8.202	agricolo di protezione degli insediamenti	Residenziale
4	Palazzetto	894	agricolo di protezione degli insediamenti e agricolo di pregio	Attrezzature sportive
5	Palazzetto	516	agricolo di protezione degli insediamenti	Infrastrutture
6	Palazzetto	1.370	agricolo di protezione degli insediamenti	Attrezzature sportive
7	Fontanelle	13.249	agricolo di pregio	Attrezzature sportive
8	Coppiolo	25.982	agricolo di pregio	Attrezzature sportive
9	Ferratelle	2.231	agricolo di protezione degli insediamenti	Attività
10	Ferratelle	1.463	agricolo di protezione degli insediamenti	Residenziale
11	Ferratelle	3.424	agricolo di protezione degli insediamenti e agricolo di pregio	Residenziale
12	Ferratelle	588	agricolo di protezione degli insediamenti	Attività
13	Gubbio est	788	agricolo di protezione degli insediamenti	Residenziale
14	Gubbio est	1.808	agricolo di protezione degli insediamenti	Residenziale
15	Gubbio est	24.293	agricolo di protezione degli insediamenti	Produttivo-Commerciale
16	Cipolletto	2.192	agricolo di protezione degli insediamenti	Residenziale
17	Ponte d'Assi	1.889	agricolo di pregio	Attività
18	Ponte d'Assi	5.101	agricolo di protezione degli insediamenti	Attività

ID area	Macroarea	Superficie	Destinazione Vigente	Destinazione Variante
n.		mq		
19	San Marco	6.527	agricolo di protezione degli insediamenti	Residenziale
20	San Marco	2.765	agricolo di protezione degli insediamenti	Residenziale
21	Padule	5.93	agricolo di protezione degli insediamenti	Residenziale
22	Spada	3.790	agricolo di protezione degli insediamenti	Attività
23	Torre dei Calzolari	5.013	agricolo di protezione degli insediamenti	Residenziale
24	Monteluisano Piccolo	1.680	agricolo di particolare valore storico paesaggistico	Residenziale
25	Montanaldo	551	agricolo di protezione degli insediamenti	Attività
	TOTALE	134.912		

Tabella 2 - Elenco delle aree in declassificazione

ID area	Macroarea	Superficie	Destinazione Variante
n.		mq	
1	Caibelli	5.630	agricolo di particolare valore storico paesaggistico
2	Caimariotti	4.708	agricolo di particolare valore storico paesaggistico
3	Mocaiana	3.400	agricolo di protezione degli insediamenti
4	Mocaiana	6.651	agricolo di protezione degli insediamenti
5	Semonte	7.582	agricolo di pregio
6	Semonte	11.711	agricolo di protezione degli insediamenti
7	Semonte	1.772	agricolo di protezione degli insediamenti
8	Semonte	18.727	agricolo di protezione degli insediamenti
9	Gubbio ovest	41.550	agricolo di protezione degli insediamenti
10	Palazzetto	1.664	agricolo di protezione degli insediamenti
11	Palazzetto	3.378	agricolo di pregio
12	Coppiolo	25.252	agricolo di protezione degli insediamenti
13	Ferratelle	755	agricolo di protezione degli insediamenti
14	Ferratelle	1.025	agricolo di pregio
15	Cipolletto	8.758	agricolo di protezione degli insediamenti
16	Cipolletto	11.646	agricolo di protezione degli insediamenti
17	Ponte d'Assi	7.062	agricolo di protezione degli insediamenti
18	Gubbio est	1.258	agricolo di protezione degli insediamenti
19	San Marco	4.146	agricolo di protezione degli insediamenti
20	San Marco	14.151	agricolo di protezione degli insediamenti

ID area	Macroarea	Superficie	Destinazione Variante
n.		mq	
21	San Marco	1.518	agricolo di protezione degli insediamenti
22	Padule	10.278	agricolo di protezione degli insediamenti
23	Padule	883	agricolo di protezione degli insediamenti
24	Padule	34.934	agricolo di protezione degli insediamenti e agricolo di pregio
25	Spada	3.342	agricolo di protezione degli insediamenti
26	Spada	17.019	agricolo di protezione degli insediamenti
27	La Torre	7.087	agricolo di protezione degli insediamenti
28	Campaccio - Tiro a volo	54.654	agricolo di pregio
29	Branca	5.092	agricolo di protezione degli insediamenti
30	Branca	11.470	agricolo di protezione degli insediamenti
31	Branca	1.554	agricolo di protezione degli insediamenti
32	Branca	8.578	agricolo di pregio
33	Branca	71.106	agricolo di pregio
34	Branca Stazione	7.462	agricolo di protezione degli insediamenti
35	Camporeggiano	5.966	agricolo di protezione degli insediamenti
36	Camporeggiano	800	agricolo di protezione degli insediamenti
37	Camporeggiano	4.112	agricolo di protezione degli insediamenti
38	Camporeggiano	11.063	agricolo di protezione degli insediamenti
39	Monteluisano	4.052	agricolo di particolare valore storico paesaggistico
40	Monteluisano	744	agricolo di particolare valore storico paesaggistico
41	Montanaldo	505	agricolo di particolare valore storico paesaggistico
42	Montebello	2.312	agricola ordinaria
43	Osteria Santa Cristina	4.292	agricolo di protezione degli insediamenti
44	Belvedere	6.204	agricolo di protezione degli insediamenti
45	Belvedere	9.407	agricolo di protezione degli insediamenti
46	Belvedere	31	strada
47	Colpalombo	23.395	agricolo di protezione degli insediamenti
48	Carbonasca	3.171	agricolo di protezione degli insediamenti
	TOTALE	491.857	



Figura 13 - Estratto del DTM - Regione Umbria - Comune di Gubbio - individuazione delle aree di nuova classificazione (in rosso)

Le aree di nuova classificazione per cui si evidenzia una attenzione e sensibilità particolare dal punto di vista vincolistico sono le aree numero 13 e 14 localizzate a Gubbio est e destinate alla Residenza che ricadono nell'area vincolata n. 27 DM 08/04/56 ex art 139 lettere c) e d) della 490/99 (oggi art. 136 lettere c) e d) del DLgs 42/2004) e l'area n. 19 in aggiunta alla macroarea di San Marco, sempre residenziale, ricade in un'area indiziata archeologicamente.

Sono inoltre sottoposte a vincolo idrogeologico le aree di nuova classificazione le aree n. 1, 13, 14, 18, 19, 21, 22, 23, 24, e 25.

Inoltre il Piano regolatore di Gubbio individua ulteriori coni visuali da tutelare rispetto al PTCP. Nessuna area di nuova classificazione ricade nel punto di osservazione e nei contermini 200 m in cui è vietata la realizzazione di nuovi edifici. Le aree più vicine a tali punti sono quelle in aggiunta a Semonte che dista circa 290 dal punto di osservazione del cono visuale n. 10 e a Coppiolo, destinata ad attrezzature sportive, che dista circa 260 m dal punto di osservazione del cono n. 8.

Dal punto di vista ambientale le aree 13 e 14 di nuova classificazione a Gubbio est ricadono nelle "Oasi di protezione faunistica" e nelle "Aree di particolare interesse naturalistico ambientale". Inoltre le classificazioni 21, 22 e 25 ricadono nelle "Aree ad elevata diversità floristico vegetazionale". Quest'ultime sono ampiamente compensate dalla declassificazione n. 28 "Campaccio – Tiro al Volo" che ricade oltretutto in pieno ambito SIC (Siti di interesse comunitario). Non sono previste nuove classificazioni in area SIC.

Piano di Azionamento Acustico del Comune di Gubbio

Il comune di Gubbio è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, come parte integrante degli elaborati del PRG Parte Operativa. A seguito di approvazione della seguente variante sarà necessario recepirne le modifiche sia nei contenuti urbanistiche che per quelli acustici.

Le aree di nuova classificazione ad oggi sono tutte classificate nel tessuto agricolo, con Classe Acustica III (aree di tipo misto). Spesso su queste aree si sovrappone la fascia di pertinenza acustica di metri 100 e di metri 50 per le strade extraurbane secondarie.

Non si sottolineano particolari problemi in merito. Le destinazioni previste dalle nuove classificazioni saranno prevalentemente residenziali o per attrezzature sportive.

Ovviamente anche le declassificazioni dovranno essere recepite nella nuova zonizzazione.

Lo stato dei luoghi: caratteristiche delle aree che posso essere interessate dagli effetti ambientali della Variante

Componenti geologiche

Il Piano Regolatore vigente del Comune è ovviamente dotato degli elaborati geologici ed idraulici. Per questa proposta di variante sono state redatte ulteriori indagini per la classificazione delle nuove aree nel sistema insediato. Di seguito si riporta un sintetico quadro dello status quo, estratto dalla “Relazione Geologica, Geomorfologica ed Idrologica” di Piano per questo tematismo del territorio eugubino e le modifiche introdotte dalla variante.

“Il territorio del Comune di Gubbio ha un'estensione di 52.508 Ha. Si tratta di un territorio prevalentemente montuoso (75%) e soltanto il restante (25%) è caratterizzato da una morfologia pianeggiante o collinare. Il capoluogo e le principali frazioni sono concentrate in corrispondenza della pianura eugubina lungo la fascia pedemontana di raccordo tra la pianura e i rilievi calcarei. [...]”

Caratteristiche geologiche generali

Il territorio del comune di Gubbio è posto nella porzione nord-orientale dell'Umbria e confina verso N-E con le Marche. La quota media dell'intero territorio è circa 600 metri s.l.m. e le cime più alte superano di poco i 1000 metri (M.te Pian della Serra, 1024 mt. s.l.m.).

L'attuale rilievo è il risultato prodotto da un campo di stress regionale compressivo iniziato nel Miocene sup.. L'area è stata successivamente coinvolta in una fase tettonica tensionale plioleistocenica che ha determinato la formazione di faglie dirette a direzione appenninica. La faglia diretta di Gubbio ha ribassato, con un rigetto verticale di circa 1000 metri, il fianco occidentale della struttura calcarea eugubina formando una fossa tettonica sul cui margine nord-orientale si trova la città di Gubbio.

Litologicamente il comune di Gubbio può essere suddiviso in 5 tipologie di terreni principali che percentualmente sono:

1) sedimenti marnoso-arenacei	426 km	2	percentuale	81,0%
2) alluvioni fluvio-lacustri	77 km	2	percentuale	14,7%
3) calcari	10 km	2	percentuale	2,0%
4) detrito di falda	8 km	2	percentuale	1.5%
5) calcari marnosi	4 km	2	percentuale	0.8%
Totale	525 km ²	100,0%		

Come si evince facilmente dai dati riportati sopra, i terreni predominanti sono costituiti da arenarie e marne alternate. L'attuale assetto morfologico delle aree di affioramento dei litotipi marnoso arenacei, è piuttosto tipico, caratterizzato da colline con cime arrotondate e versanti poco inclinati. Localmente, in corrispondenza di incisioni fluviali, i versanti sono interessati da forme più accidentate. La dorsale carbonatica eugubina, è rappresentata da una semi-brachianticlinale a nucleo giurassico, con asse a direzione appenninica e troncata longitudinalmente da una faglia diretta con piano listrico e rigetto verticale. La “faglia di Gubbio” è responsabile della creazione della roll over anticline entro cui si è instaurato il bacino lacustre quaternario. Nel Pleistocene il bacino è stato colmato da sedimenti alluvionali formando l'attuale pianura alluvionale eugubina. [...]”

Caratteristiche geomorfologiche generali

Il territorio comunale di Gubbio è compreso fra la dorsale arenacea della Serra di Burano a N e NE, il corso sup.-mediano del F. Chiascio a SE, il sistema flyschoidale interposto fra la piana di Gubbio e la Valle del Tevere a NW e SW e quello che si estende verso il M. Subasio a Sud.

La massima culminazione orografica è rappresentata dai 1024 m.s.l.m. di Pian della Serra (Serra di Burano), mentre la struttura positiva determinata dalla brachianticlinale di Gubbio rappresenta l'unico rilievo mesozoico interposto fra i massicci perugini di M. Tezio e M. Malbe e la catena appenninica.

Elemento topograficamente centrale del Comune è l'altopiano di Gubbio, di origine tettonica, ma successivamente colmato di sedimenti fluvio-lacustri.

La densità del drenaggio superficiale è generalmente elevata in corrispondenza dell'affioramento delle unità flyschoidi mioceniche, in accordo con il carattere poco permeabile di queste ultime, mentre risulta bassa o molto bassa in corrispondenza della dorsale calcarea Meso-Cenozoica e della pianura fluvio-lacustre eugubina.

I principali corsi d'acqua del comune sono rappresentati dal F. Chiascio Sud, dal T. Assino nella porzione centro-occidentale, dai torrenti Certano e Burano in quella nord-orientale, dal T. Sentino in quella centro-orientale; a questi si aggiunge la fitta rete di affluenti, alcuni dei quali (T. Camignano, T. San Donato, T. Saonda e F.so Zappacenero) interessano direttamente l'abitato di Gubbio e le sue aree contermini.

Il nucleo abitato principale è costituito dal centro storico di Gubbio, dalla sua area di espansione urbana e dalle frazioni dislocate lungo la S.S. 219 Pian d'Assino, che negli ultimi trent'anni si sono praticamente congiunte l'una all'altra, andando a costituire una sorta di "città lineare". [...]

Caratteristiche idrologiche

All'interno del territorio comunale si possono individuare almeno 6 reservoirs che rappresentano i principali serbatoi di raccolta delle acque meteoriche e di infiltrazione. In riferimento alle caratteristiche geologiche ed idrogeologiche, sono stati individuati i seguenti acquiferi:

- acquifero carbonatico superficiale (la sorgente del Bottaccione e la sorgente di San Marco);
- acquifero carbonatico intermedio (sorgente di Suelle, Pozzo Mocaiana);
- acquifero carbonatico profondo (Pozzo Breccione, Pozzi San Donato 1 e 2);
- acquifero contenuto nei depositi flyschoidi (sorgenti del Buranese; sorgenti di Scritto ecc.);
- acquifero della coltre detritica (sorgente di Ronchetino -Loreto; sorgente di Fonte Arcano; sorgente dei Cappuccini).
- acquifero alluvionale (linea delle sorgenti della media pianura di Gubbio: Casa Regni, Fontanelle, Fonte della Giuina; loc. Prati).

All'interno di queste idrostrutture sono raccolti orizzonti produttivi e non produttivi.

Gli acquiferi carbonatici interessano formazioni litoide a debole carsismo e con grado di fratturazione da media ad elevata. La presenza di acquiferi sovrapposti e di un certo grado di fratturazione, favorisce il mescolamento di acque provenienti da reservoirs diversi. La presenza di piani di frattura permeabili può aumentare in maniera rilevante la velocità di trasferimento in falda. [...]

Sismicità del comune di Gubbio

Dalla letteratura in materia, dai dati storici relativi ai principali eventi sismici, si è ricostruita la genesi dei terremoti che hanno determinato i danni più consistenti nel comprensorio eugubino. I terremoti più importanti che negli ultimi 20 anni hanno interessato il Comune di Gubbio sono rispettivamente quello del 29/04/1984 e quello del 26/09/1997.

Innumerevoli studi sono stati pubblicati in merito a tali argomenti e da tali studi emerge che l'elemento principale che ha pilotato l'evoluzione tettonica, sedimentaria e geomorfologica del Bacino di Gubbio è la faglia listrica che ha ribassato il fianco orientale dell'anticlinale.

La sequenza sismica dell'Umbria Marche del 1997 ha avuto come zona epicentrale l'area di Colfiorito. Il terremoto è stato caratterizzato da una sequenza sismica molto lunga e complessa, successivamente si sono avuti eventi nella zona di Sellano (12-14 ottobre 1997) e Gualdo Tadino (marzo 1998); gli studi condotti negli ultimi anni evidenziano probabile correlazione tra i fenomeni.

[...]

La crisi sismica del settembre 1997 ha interessato anche il Comune di Gubbio ma i danni prodotti non sono paragonabili a quelli derivanti dalla crisi sismica del 1984, anche in virtù della ricostruzione post-1984.

Dopo la crisi sismica dell'Appennino Umbro-Marchigiano del 1997, la Regione dell'Umbria ha avviato una serie di

studi per la valutazione della risposta sismica locale dei terreni ricadenti all'interno dei principali centri abitati lesionati dal sisma.

[...]

In seguito alla nuova classificazione sismica del territorio nazionale ai sensi dell'O.P.C.M. n°3274 del 20/03/2003 ed alla riclassificazione sismica della Regione dell'Umbria al D.G.R. 18 GIUGNO 2003 n° 852 il Comune di Gubbio è stato classificato:

1. come ZONA SISMICA II ai sensi dell'O.P.C.M. n°3274 del 20/03/03 "Riclassificazione sismica Regione dell'Umbria" ALLEGATO 1;

2. come ZONA DI INDAGINI DI LIVELLO 1, per quanto concerne la prevenzione del rischio sismico ed i livelli di approfondimento degli studi di microzonazione sismica a supporto degli strumenti urbanistici ALLEGATO 2.

Ai sensi di quanto espresso al punto 1. il comune di Gubbio come la maggioranza dei comuni Umbri rientra nella Zona II. Per quanto riguarda la redazione degli strumenti urbanistici il livello di approfondimento delle indagini previsto è quello di grado più elevato, i cui contenuti sono quelli esplicitati nel DGR 226 del 14/03/01."

Per le aree di nuova classificazione sono state redatte delle schede integrative. Per tutte le aree sono state valutate la presenza di "Zone di Attenzione" relativamente a:

- Zone di attenzione faglie (AC)
- Zone di attenzione instabilità di versante sismoindotta
- Zone di attenzione per liquefazione
- Zone di attenzione per cedimenti differenziali

Di seguito sono riportate in sintesi le conclusioni del relativo studio a cui si rimanda per la completezza dei dati. (Relazione e Schede Studio di Microzonazione di I Livello pag. 3-4):

"Zone di Attenzione Faglie (AC)

Nei dintorni delle aree esaminate, a distanze significative, non sono presenti faglie attive e/o capaci di cui sia nota la documentazione.

Zone di attenzione Instabilità di Versante Sismoindotta

Le aree si presentano tutte quasi pianeggianti o con deboli inclinazioni e non sono presenti classificazioni di rischio frana del PUT, PTCP, PAI e Progetto IFFI.

Zone di Attenzione da Liquefazione

Le stratigrafie dei vari siti e spesso la profondità della falda freatica, non consentono l'instaurarsi di condizione che possono portare alla liquefazione del terreno in fase sismica.

Zone di Attenzione per Cedimenti Differenziali

La quasi totalità dei siti esaminati non presenta problematiche connesse alla possibilità che si inneschino cedimenti differenziali, ad eccezione fatta delle aree:

- **Ponte d'Assi**
- **Torre dei Calzolari**
- **Monteluisano**
- **Montanaldo**

In queste aree la presenza di terreni con caratteristiche geotecniche scadenti, la loro sostanziale disomogeneità unita alla presenza del contatto in superficie con il substrato roccioso, possono consentire l'instaurarsi di cedimenti differenziali. Le aree quindi risultano di attenzione per tale problematica."

In conclusione quindi tutte le aree di nuova classificazione sono stabili e non esposte al rischio di esondazione; ricadono in zona in cui non sono presenti classificazioni a rischio di frana da parte del PUT, PTCP, PAi e Progetto IFFI; nei dintorni delle aree esaminate, a distanze significative non esistono faglie attive e/o capaci documentate.

Vista la presenza di terreni di fondazione scadenti sono state classificate come “Zona di Attenzione per cedimenti differenziali” i siti di:

- Ponte d’Assi (area 18)
- Torre dei Calzolari (area 23)
- Monteluiano (area 24)
- Montanaldo (area 25)

Infine, tenendo presente le caratteristiche granulometriche dei terreni e la profondità della falda, sono da escludersi fenomeni di liquefazione in situazioni sismiche.

In merito alle aree in sottrazione, oggetto di variante, sono state declassificate aree con fenomeni franosi nelle macroaree di Monteluiano e Colpalombo. Area in declassificazione n. 39 in frana attiva per 4.051 mq (Monteluiano) e area n. 47 per 6.952 mq in frana R3 (Colpalombo). Queste varianti sono sicuramente positive anche da un punto di vista del rischio in quanto contribuiscono ad abbassare il livello.

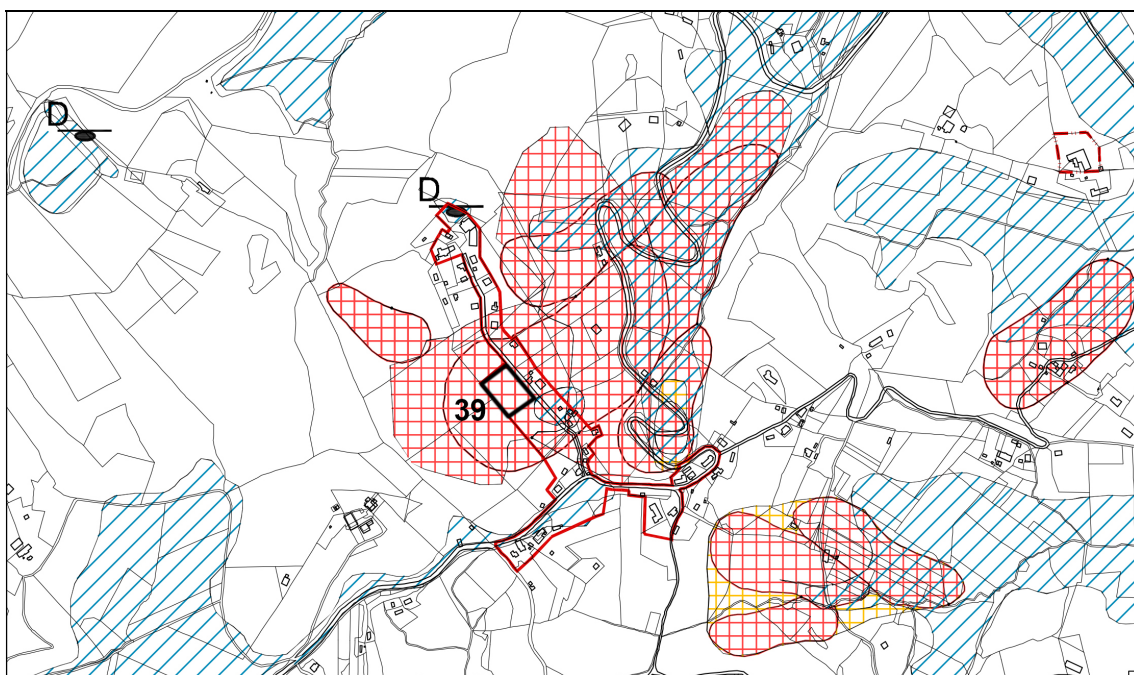


Figura 14 - Estratto Carta dello Zoning del Rischio Geologico, Idrogeologico ed Idraulico - Comune di Gubbio - PRG Parte Strutturale - Individuazione dell'area in declassificazione n. 39 - macroarea Monteluiano in Frana

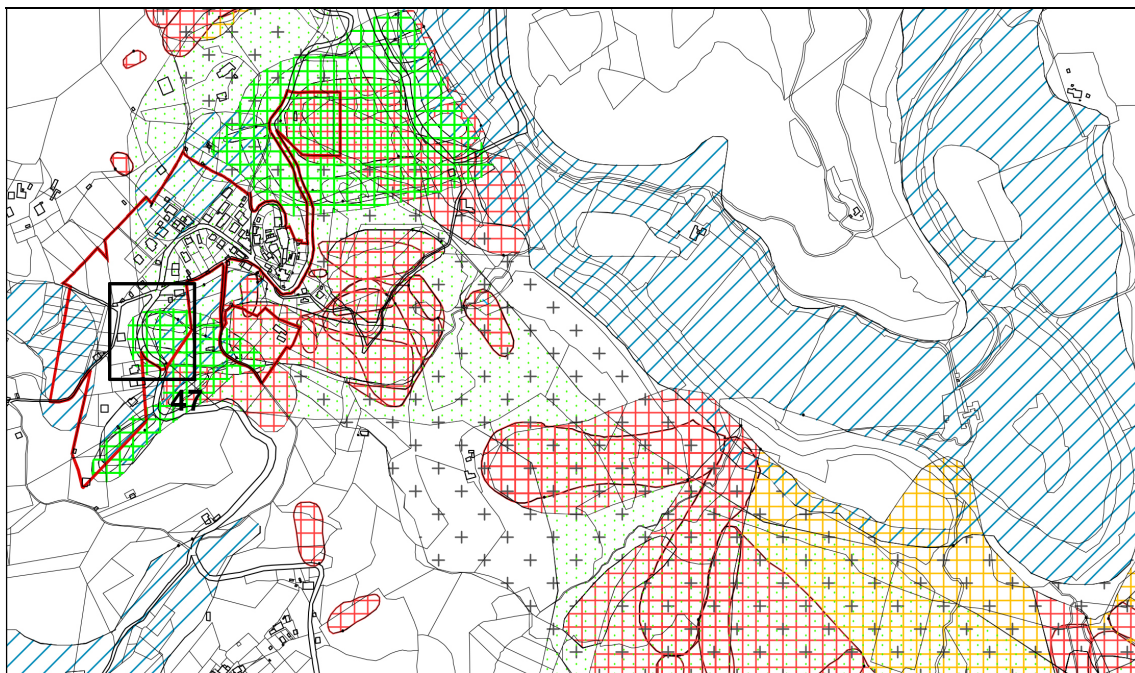


Figura 15 - Estratto Carta dello Zoning del Rischio Geologico, Idrogeologico ed Idraulico - Comune di Gubbio - PRG Parte Strutturale - Individuazione dell'area in declassificazione n. 47 - macroarea Colpalombo in Frana

Vincoli di normativa derivanti dalla pericolosità idrogeologica ed idraulica, di PRG e vincoli di tutela paesaggistica

Rischio idraulico - PAI Mappe di allagabilità

Come già specificato nella presente relazione **tutte le aree di nuova classificazione sono la di fuori delle aree di allagabilità del reticolo idraulico principale e secondario**. Per questo motivo non sono stati prodotti ulteriori studi rispetto a quelli già realizzati ed allegati al PRG Parte Strutturale vigente.

Il tutto è confermato anche dalla relazione geologica di Microzonazione di Primo Livello redatta per le nuove aree.

Vincolo Idrogeologico

Alcune aree di nuova classificazione ricadono nel vincolo idrogeologico di cui alla LR 28/2001 e ss.ii. Si tratta delle aree n. 1, 13, 14, 18, 19, 21, 22, 23, 24, e 25 (le aree evidenziate in rosso nella immagine successiva che ricadono nell'areale verde).



Figura 16 - Estratto del DTM - Regione Umbria - Comune di Gubbio - Sovrapposizione del vincolo idrogeologico (in verde) e delle aree di nuova classificazione (in rosso)

Vincoli di tutela paesaggistica e vincoli NTA del PRG Vigente

Le aree di nuova classificazione per cui si evidenzia una attenzione e sensibilità particolare dal punto di vista vincolistico sono le aree numero 13 e 14 localizzate a Gubbio est e destinate alla residenza che ricadono nell'area vincolata n. 27 DM 08/04/56 ex art 139 lettere c) e d) della 490/99 (oggi art. 136 lettere c) e d) del DLgs 42/2004) e l'area n. 19 in aggiunta alla macroarea di San Marco, sempre residenziale, ricade in un'area indiziata archeologicamente.

Inoltre il Piano regolatore di Gubbio individua ulteriori coni visuali da tutelare rispetto al PTCP. **Nessuna area di nuova classificazione ricade nel punto di osservazione e nei contermini 200 m in cui è vietata la realizzazione di nuovi edifici.** Le aree più vicine a tali punti sono quelle in aggiunta a Semonte che dista circa 290 dal punto di osservazione del cono visuale n. 10 e a Coppiolo, destinata ad attrezzature sportive, che dista circa 260 m dal punto di osservazione del cono n. 8.

Nessuna area ricade sulle aree di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua.

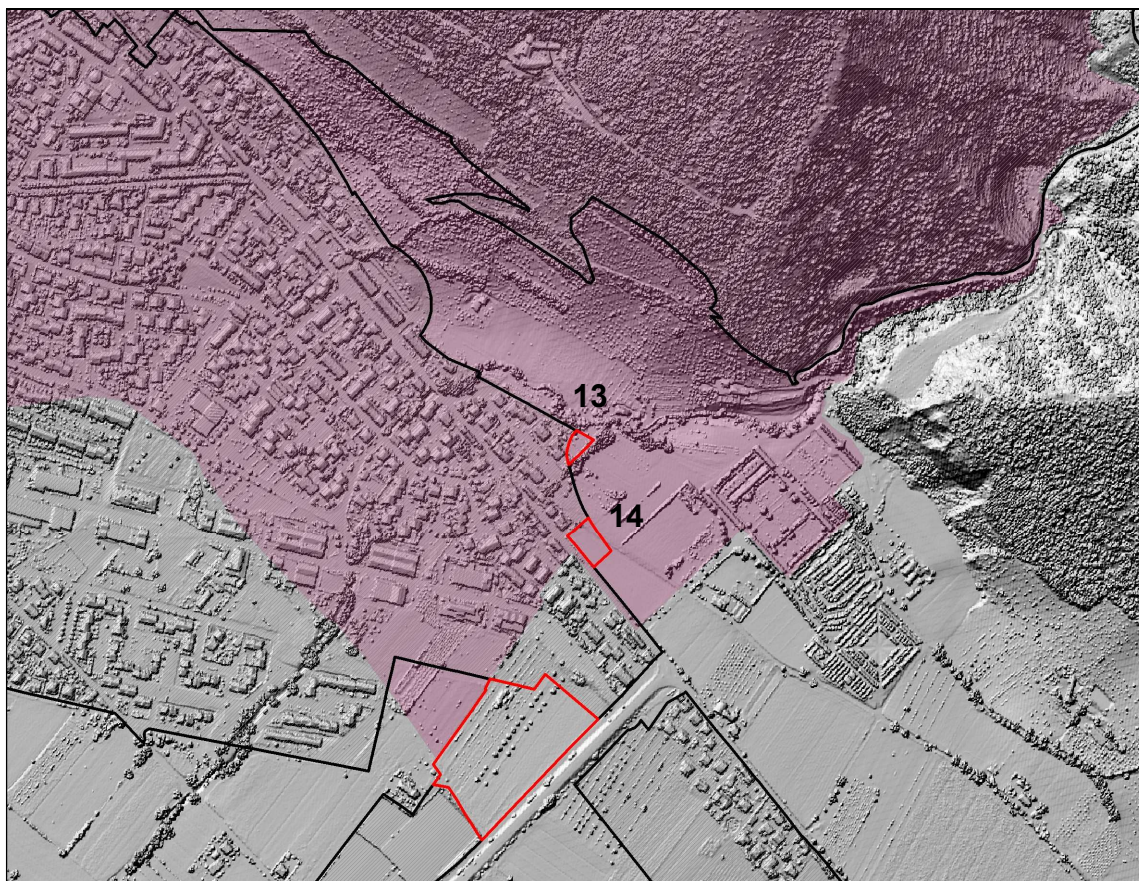


Figura 17 - Estratto del DTM - Regione Umbria - Comune di Gubbio - Individuazione delle aree di nuova classificazione 13 e 14 (macroarea Gubbio est) che ricadono nell'area vincolata n. 27 DM 08/04/56 ex art 139 lettere c) e d) della 490/99 (oggi art. 136 lettere c) e d) del DLgs 42/2004)

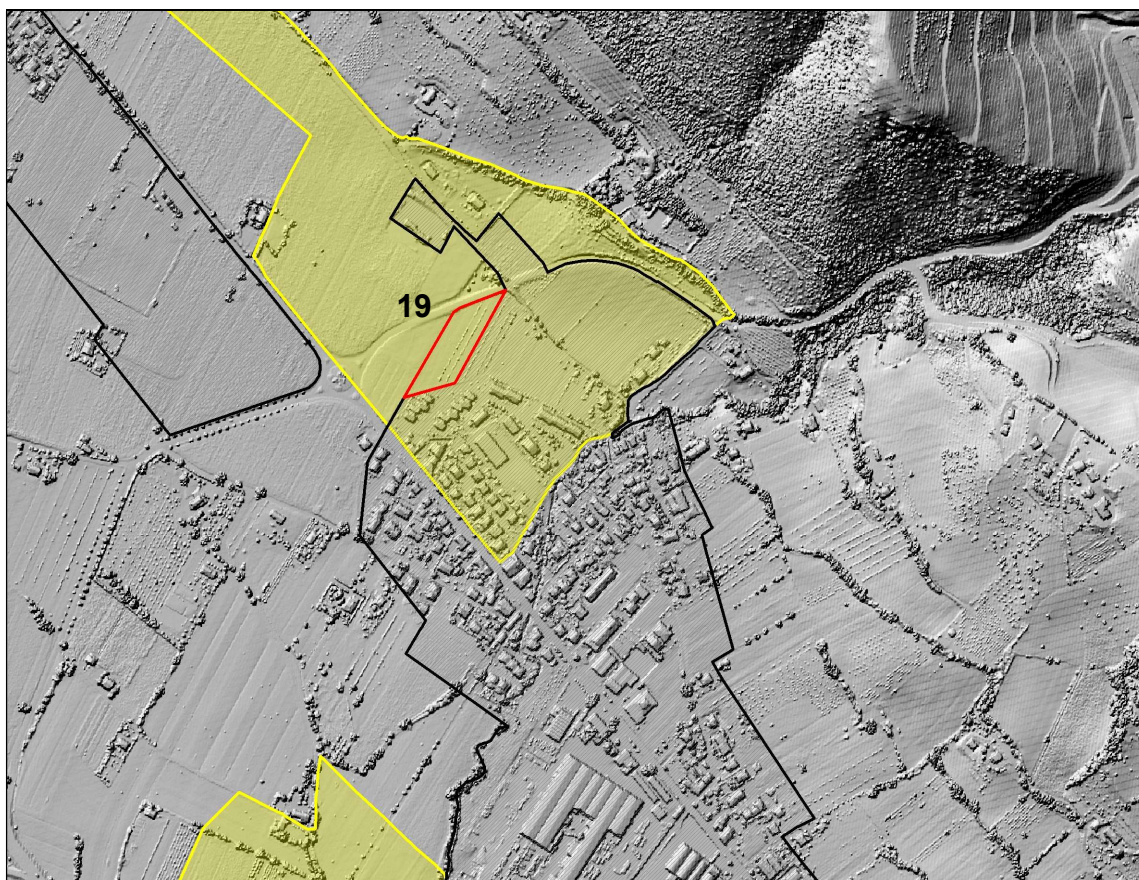


Figura 18 - Estratto del DTM - Regione Umbria - Comune di Gubbio - Individuazione dell'area di nuova classificazione n. 19 che ricade su area indiziata archeologicamente (in giallo) - Macroarea San Marco

In merito alle aree in sottrazione oggetto di variante, sono state declassificate aree con previsioni urbanistiche che ricadono su aree indiziate archeologicamente per 28.348 mq. Le aree in questione sono le n. 3 e 4 a Moncaiana e le aree n. 19 e 20 a San Marco.

Componenti naturali e ambientali

Uso del Suolo

Le aree di nuova classificazione previste dalla Variante proposta, sono localizzate all'interno delle seguenti categorie di uso del suolo: seminativo e tessuto antropizzato. Non si segnalano pertanto particolari interferenze in merito.

Siti Natura 2000 e tutele ambientali

Non si rilevano interferenze tra i Siti Natura 2000 e le aree oggetto della variante. Nessuna nuova classificazione è stata localizzata nei SIC o in prossimità di questi; l'unica area della variante che interseca l'area protetta interessata dal SIC IT5210013 - Boschi del bacino di Gubbio, è interessato solo da previsioni di declassificazione. Quindi la variante ha in merito effetti positivi in quanto elimina dal SIC previsioni urbanistiche per circa 5,46 ettari. (area in declassificazione n. 28)

Inoltre sono eliminate previsioni localizzate in prossimità del SIC IT210002 Serre di Burano nelle macroaree di Caibelli e Caimariotti per circa un ettaro. (aree n. 1 e 2 della declassificazione)

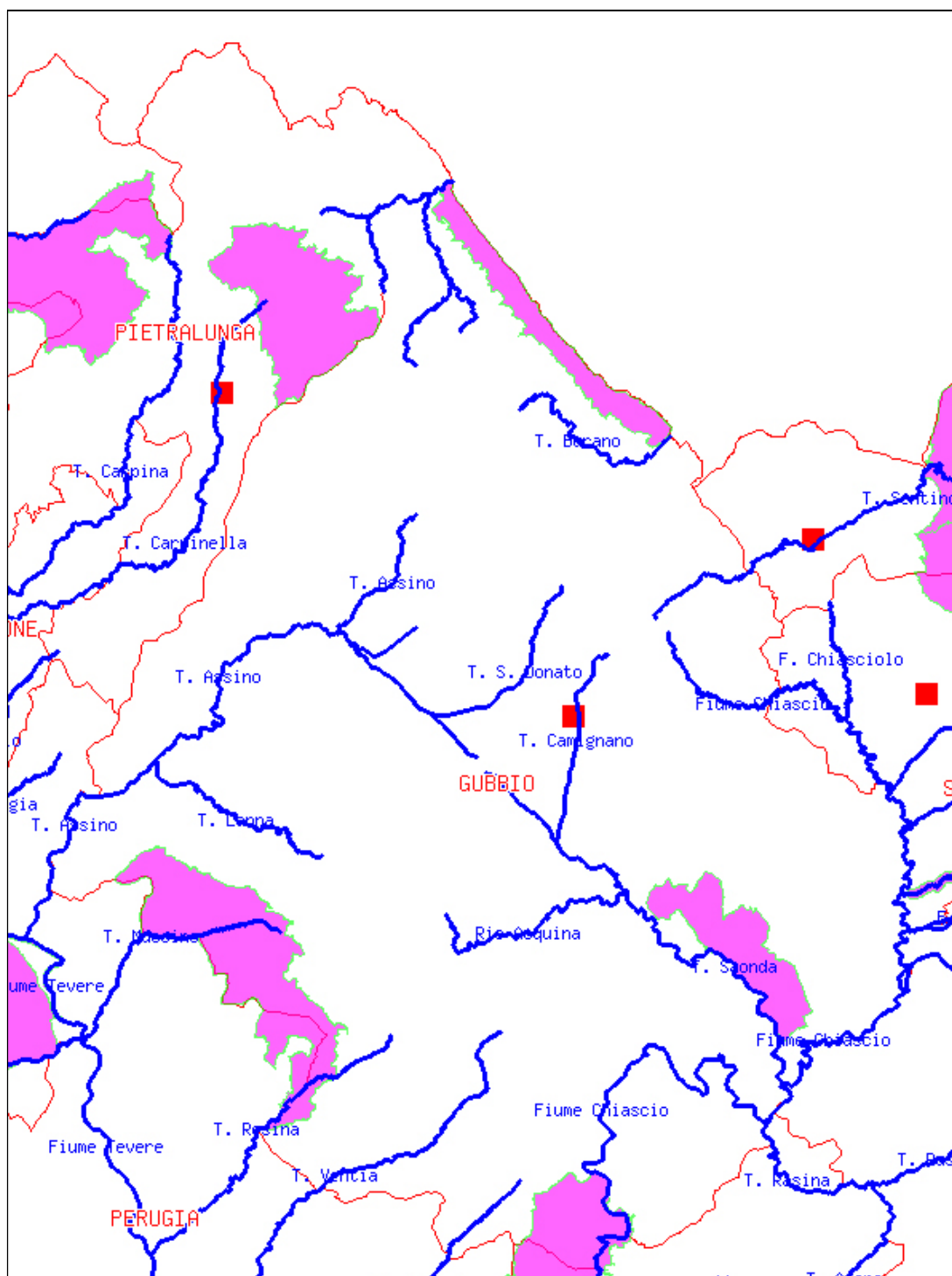


Figura 19 - Estratto Webgis - Regione Umbria - Comune di Gubbio - Aree protette, valorizzazione sistemi naturalistici e paesaggistici

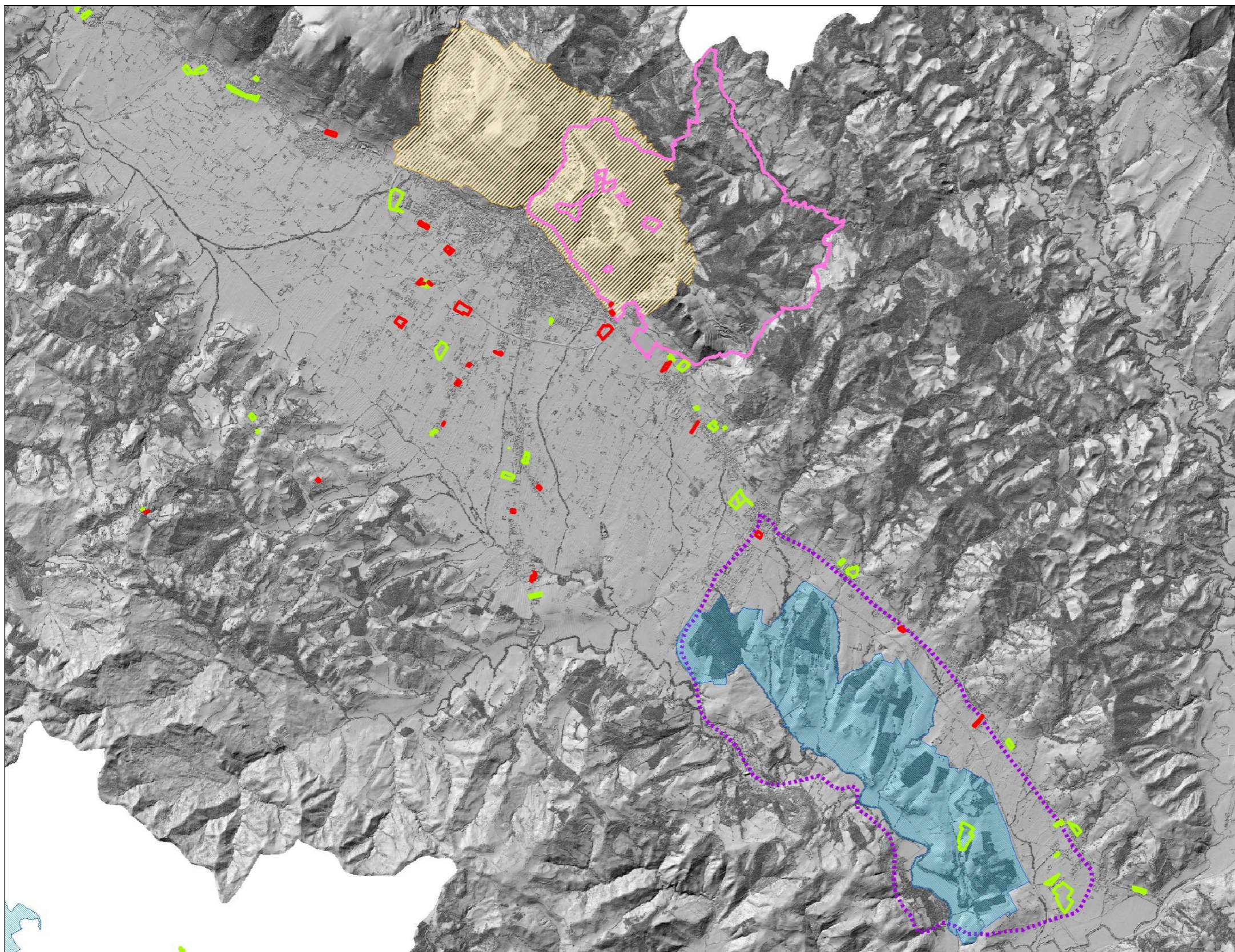


Figura 20 - Estratto del DTM - Regione Umbria - Comune di Gubbio - Sovrapposizione del SIC (in azzurro), Oasi di protezione faunistica (rosa), Aree di particolare interesse naturalistico ambientale (PINA) in giallo e Aree di elevata diversità floristico vegetazionale (tratteggiata viola) alle aree di nuova classificazione (in rosso) e delle aree in declassificazione (in verde)

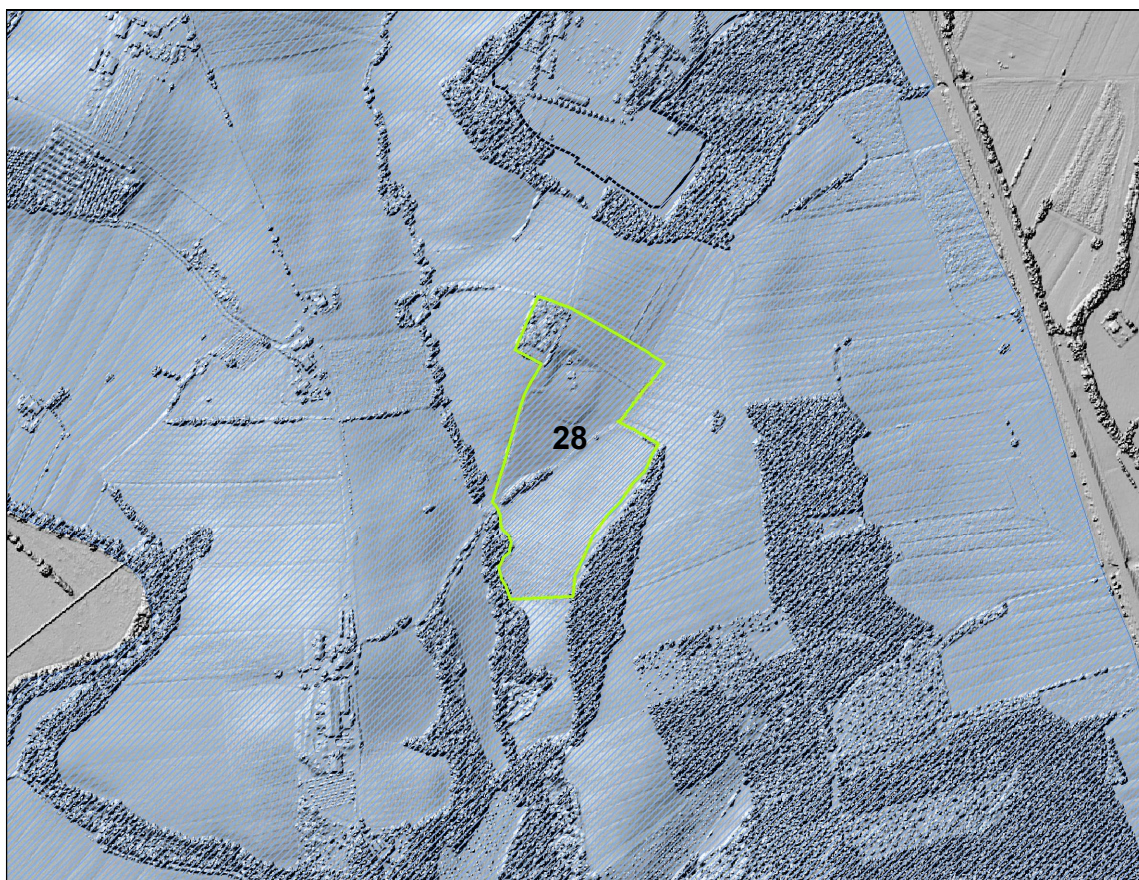


Figura 21 - Estratto del DTM - Regione Umbria - Comune di Gubbio - Individuazione dell'area in declassificazione n. 28 che ricade nel SIC (in azzurro) - Macroarea Campaccio - Tiro a Volo

Dal punto di vista ambientale le aree 13 e 14 di nuova classificazione a Gubbio est ricadono nelle “Oasi di protezione faunistica” e nelle “Aree di particolare interesse naturalistico ambientale”. Inoltre le classificazioni 21, 22 e 25 ricadono nelle “Aree ad elevata diversità floristico vegetazionale”. Tuttavia l'entità di queste aree è relativamente ridotta se confrontata con le declassificazioni che vengono effettuate. Si tratta di complessivamente 1,2 ettari, ampiamente compensati dalla area in declassificazione n. 28 nel SIC di 5,4 ettari. La variante è ampiamente sostenibile anche per questa componente.

Rete ecologica Comunale

Di seguito si riporta un estratto delle NTA del PRG Parte strutturale del comune di Gubbio inerenti alla Rete Ecologica Comunale:

Art. 35
Rete ecologica

1. La rete ecologica si configura come l'insieme delle unità ecosistemiche naturali o paraturali presenti nel territorio, tra loro collegate in modo funzionale da fasce connettive. La rete ecologica tende a costituire nel territorio un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità e base per uno scenario ecosistemico polivalente, a supporto di uno sviluppo sostenibile.

La rete ecologica, individuata nell'elaborato Es.3, è costituita dalle seguenti componenti: la matrice naturale primaria, i gangli principali, i gangli secondari, i corridoi ecologici, le connessioni strategiche della connettività ecologica, le barriere ed elementi di discontinuità, i neo-ecosistemi.

2. La matrice naturale primaria costituisce il principale serbatoio di biodiversità, il patrimonio naturalistico residuo sul quale è stata modellata la rete ecologica ed è caratterizzata da un territorio di notevole estensione, dalla differenziazione degli habitat e dalla continuità tra le unità ecosistemiche presenti. Tale matrice è rappresentata dalle aree boscate e dalla fascia di transizione delle aree boscate e costituisce, per l'elevata presenza di significative unità naturali, la base di appoggio della rete ecologica.

3. I gangli principali rappresentano i capisaldi, i "nodi", della rete ecologica all'interno del territorio in relazione alla matrice naturale primaria ed assumono la configurazione di veri e propri "gangli ecologici", in cui gli elementi naturali spazialmente ravvicinati forniscono un habitat sufficiente al mantenimento di popolazioni stabili delle specie di interesse, nonché permettono una differenziazione degli habitat interni capace di migliorare le condizioni ai fini della biodiversità.

I gangli principali sono rappresentati dalle unità naturali esistenti, coincidenti con le aree di elevatissimo interesse naturalistico.

4. I gangli secondari rappresentano i poli di sostegno e di completamento del sistema connettivo costituito dai gangli principali e dai corridoi ecologici, ad essi è demandato il ruolo di rafforzamento delle presenze naturali sul territorio. I gangli secondari sono rappresentati dalle aree di elevato interesse naturalistico e dalle fasce di rispetto dei SIC, aree con buona copertura vegetale e con una infrastrutturazione ecosistemica significativa.

5. I corridoi ecologici, rappresentano le principali direttrici di permeabilità e l'ossatura ambientale tramite cui si mette in funzione un circuito di riconnessione, coerente con la struttura territoriale che comprenda e inglobi tutti i frammenti di naturalità residua nel territorio antropizzato e ne ripristini il rapporto con il territorio seminaturale, ed in alcuni casi in grado di svolgere il ruolo di canale bioclimatico. I corridoi ecologici sono distinti all'interno dell'ecosistema complessivo, in fluviali e terrestri. I corridoi ecologici fluviali sono rappresentati dai principali corsi d'acqua, comprensivi della vegetazione ripariale, il Bacino, lacustre artificiale, del Chiascio, il reticolo idrografico minore e relativa vegetazione ripariale.

I corridoi ecologici terrestri sono rappresentati dai canali bioclimatici della valle della Contessa e della Gola del Bottaccione.

6. Le connessioni strategiche della connettività ecologica individuano i varchi di permeabilità tra lo spazio urbano e lo spazio rurale o tra sistemi naturali diversi. Queste connessioni, seppur di dimensioni tali da non caratterizzarsi come un corridoio ecologico terrestre, assumono un ruolo di "stepping stones" punti di appoggio minori in grado di garantire un sistema aperto e permeabile che favorisce la circolazione della fauna anche nelle zone di frangia urbana. Le connessioni strategiche sono: le aree agricole di protezione degli insediamenti, gli spazi verdi urbani (orti, giardini, alberate, ecc.), le aree libere inedificate dello spazio urbano e i sottopassi delle infrastrutture.

7. Le barriere ed elementi di discontinuità ecologica individuano gli ostacoli alla permeabilità ecologica e alla circolazione della fauna tra ecosistemi diversi. Le barriere sono: la viabilità principale, le macroaree, i seminativi, le miniere, le cave, le aree rocciose e le scarpate.

8. I neo-ecosistemi possono, attraverso la loro strutturazione ecosistemica, appoggiare le linee di continuità, intervenendo sulle barriere ed elementi di discontinuità ecologica, prefigurandosi come aree tampone da potenziare tra le principali sorgenti (puntuali ed areali) di impatto esistenti e gli elementi base della continuità ecologica.

Art. 36

Disciplina delle componenti della rete ecologica

1. La matrice naturale primaria, è sottoposta in via prioritaria alla disciplina delle aree boscate e a quella della fascia di transizione delle aree boscate.

Le trasformazioni ammesse non devono frammentare, ridurre o alterare il grado di naturalità presente né avere impatti negativi incidendo direttamente o indirettamente sugli ecosistemi esistenti. In queste aree si deve operare per un consolidamento del ruolo ecologico attraverso azioni di conservazione, gestione appropriata ed eventualmente di potenziamento delle strutture naturali e di attento governo delle conseguenze ecologiche delle azioni di trasformazione. Inoltre si deve prevedere l'attivazione di un sistema di controlli e monitoraggi sulla qualità naturalistica ed ecologica, attraverso indicatori generali di qualità dell'ecosistema (ornitofauna, mappe licheniche, ecc.).

2. I gangli principali, sono sottoposti in via prioritaria alla disciplina delle aree di elevatissimo interesse naturalistico. In queste aree la conservazione ed il restauro degli habitat naturali assume un ruolo prioritario, è quindi vietata la realizzazione di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica ed i mutamenti permanenti dell'uso del suolo. Qualora, tuttavia sia dimostrata la necessità e l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione per evitare i consumi indebiti di ambiente naturale e la sua frammentazione.

3. I gangli secondari, sono sottoposti in via prioritaria alla disciplina relativa alle aree di elevato interesse naturalistico e a quelle delle fasce di rispetto dei SIC.

In generale in queste aree deve essere favorito il supporto e la riconnessione con la matrice naturale primaria ed i gangli principali.

4. I corridoi ecologici devono mantenere e consolidare un carattere di continuità e di direttrice di permeabilità. Al loro interno la realizzazione di qualsiasi opera deve essere preceduta:

- dalla realizzazione di fasce di naturalità orientate nel senso del corridoio per una larghezza idonea a garantirne la continuità;
- dalla conservazione, rinnovazione e riqualificazione degli ambienti riparali (rive, stagni, ecc.) e della relativa vegetazione.

Nei corridoi ecologici fluviali la realizzazione di opere lineari di attraversamento dei corsi d'acqua deve prevedere il mantenimento di sufficienti spazi liberi lungo le sponde per garantire la permeabilità ecologica. Inoltre devono essere limitate le opere in alveo trasversali che causino la interruzione della continuità dell'ambiente acquatico. In ogni caso devono essere previsti provvedimenti per consentire il libero passaggio dell'ittiofauna e rispettare i deflussi minimi per il mantenimento della vita acquatica. Nei corridoi ecologici terrestri, si deve perseguire la conservazione degli spazi liberi ed evitare tutte le opere conflittuali con il mantenimento della loro continuità.

5. Le connessioni strategiche della connettività ecologica, devono mantenere il loro carattere connettivo e, per quanto possibile, si deve provvedere alla loro rivitalizzazione.

6. Le barriere ed elementi di discontinuità ecologica, in quanto elementi di frammentazione del territorio, al loro interno, devono mantenere i caratteri residui di naturalità e devono essere potenziati gli elementi di continuità della rete ecologica. In presenza di barriere ed elementi di discontinuità si devono adottare, di norma, tutte le misure in grado di ridurre o minimizzare gli impatti ambientali e paesaggistici.

7. I neo-ecosistemi, intervengono sulle barriere ed elementi di discontinuità ecologica al fine di realizzare aree tampone, e di continuità naturalistica per il recupero di eventuali aree degradate o a rischio di degradazione.

Le aree in aggiunta ricadono prevalentemente nelle aree agricole in cui promuovere e recuperare corridoi ecologici terrestri secondari e fluviali. Tuttavia sono sempre in prossimità di Barriere antropiche residenziali esistenti e non rade. L. Nell'insieme è innegabile che la piena attuazione delle nuove classificazioni porterà, in valore assoluto ad un aumento dell'effetto della barriera antropica, tuttavia, queste sono state localizzate in aree che non ostacolo la permeabilità trasversale collina-pianura e quella longitudinale fra le aree di pianura.

Inoltre le nuove antropizzazione sono di fatto compensate da tutte le declassificazioni che porteranno al ritorno all'agricolo, aree già opzionate alla urbanizzazione e quindi future barriere antropiche per oltre 350.000 mq. La variante quindi è ampiamente sostenibile se non opportuna e positiva rispetto alla rete ecologica.

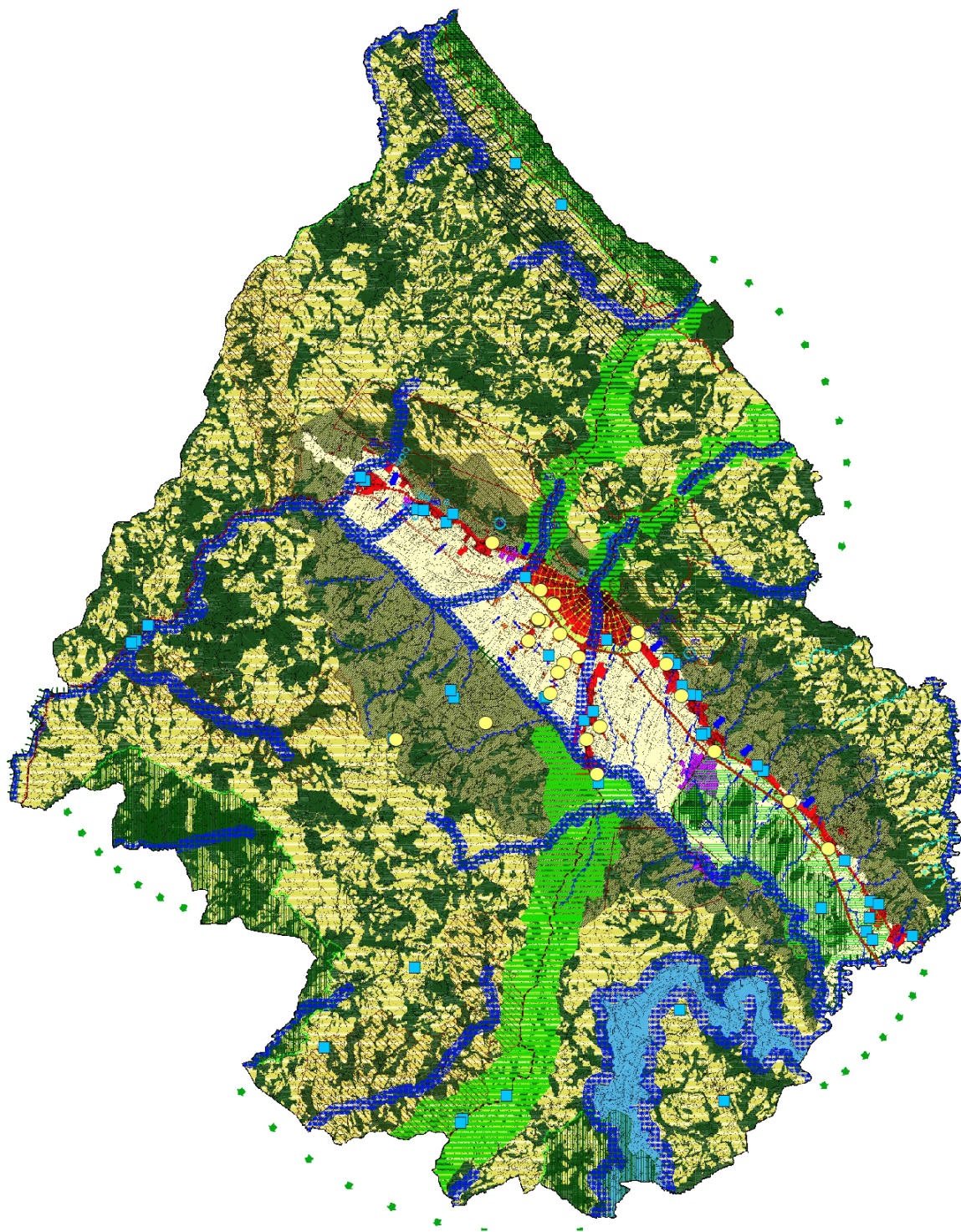


Figura 22 - Rete ecologica Comunale - Aree in aggiunta ingiallo e in sottrazione in ciano

Componenti antropiche

Zonizzazione acustica comunale

Non si evidenziano interferenze o criticità tra variante proposta e la componente acustica. Queste saranno poi valutate specificatamente nella successiva variante operativa al PRG.

Le oggetto di variante di nuova classificazione ricadono prevalentemente nella classe acustica III area di tipo misto, e in specifici casi nelle fasce di rispetto stradale. La variante in sostanza, a livello di zonizzazione, è coerente con la zonazione acustica vigente e determina, per le sole superfici di nuova classificazione, dei lievi ampliamenti di superfici dei comparti insediati, per una superficie pari a circa 135.000 mq e per la declassificazione il ritorno alla classe associata agli usi agricoli (Classe III).

Le aree in incremento hanno destinazioni compatibili con gli insediamenti residenziali o al massimo di uso misto. (prevalentemente produttivo e per attrezzature).

Inquinamento atmosferico

Le aree di nuova classificazione sono identificate a consumo zero (ovvero per declassificazione di previsioni non attuate, delocalizzate in altri luoghi del territorio comunale). In termini di valore assoluto quindi le previsioni per l'inquinamento atmosferico dovrebbero se non diminuire (in quanto le declassificazioni sono superiori alle nuove classificazioni) quanto meno restare invariate. Un discorso diverso invece va fatto in merito alla localizzazione delle nuove aree. Infatti è evidente che il fenomeno principale a cui si assiste è quello dello spopolamento dei borghi localizzati in collina a favore di nuove aree insediabili nella piana. Questo comporterà un eventuale lieve aumento di carico in quanto i tessuti insediati in quel luogo aumenteranno e viceversa, un lieve miglioramento nelle aree collinari. Tuttavia l'incremento per sua natura è inferiore al 10%: l'incidenza maggiore si ha nell'ambito dell'Agro urbano – attrezzature sportive e sociali a ridosso del Capoluogo, pari al 9% dove a bene vedere le destinazioni previste sono prevalentemente attrezzature e servizi e che quindi non incideranno significativamente sulla componente. Le principali fonti di inquinamento atmosferico a Gubbio, infatti, sono dovute al riscaldamento di tipo residenziale (dati ARPA): la presente variante individua superfici a destinazione residenziale pari a 54.458 mq circa a fronte di 134.911 mq di previsioni complessive.

Possiamo quindi ragionevolmente sostenere che gli effetti per questo aspetto siano modesti., se non addirittura nulli.

Emissioni relative all'anno 2015 nell'ambito del territorio del comune di Gubbio (PG)

Macrosettore	Settore	Attività	CO (t)	COVNM (t)	NOX (t)	PM10 (t)	PM2,5 (t)	SOX (t)
Riscaldamento			1.915,53	255,90	49,64	339,79	331,50	6,39
	Impianti di combustione nel terziario		7,55	1,02	3,79	1,25	1,22	0,08
	Impianti di combustione residenziali		1.907,95	254,87	45,74	338,53	330,27	6,31
	Impianti di combustione nell'agricoltura, selvicoltura, acquacoltura		0,03	0,01	0,11	0,01	0,01	0,00
Combustione industriale			458,70	45,65	2.626,70	0,05	0,05	7,50
Processi produttivi			0,00	43,21	0,00	26,37	14,23	0,00
Estrazione e distribuzione dei combustibili fossili			0,00	7,23	0,00	0,00	0,00	0,00
Solventi			0,00	135,21	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasporti			419,32	85,16	263,15	18,84	15,43	0,34
Altre sorgenti mobili			19,16	5,94	59,98	3,02	3,02	0,17
Rifiuti			92,01	5,24	7,30	7,26	6,76	0,28
Agricoltura			0,00	67,70	0,00	33,82	3,89	0,00
Natura			28,71	203,80	0,80	3,49	3,49	0,27
TOTALI			2.933,42	855,03	3.007,57	432,62	378,36	14,95

Dati tratti dall'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera dell'Umbria gestito da ARPA Umbria

I dati si riferiscono alle emissioni totali annue stimate tramite le metodologie condivise a livello internazionale come indicato dal D.Lgs. 155/2010

Per ulteriori informazioni, vedere il sito web:

[ARPA Umbria - Inventario Regionale delle Emissioni](#)

Figura 23 - Dati emissioni in atmosfera nel Comune di Gubbio, anno 2015, Arpa Umbria

La Valutazione

Possiamo a questo punto valutare la variante proposta ed i suoi obiettivi alla luce degli quadro conoscitivo e degli effetti previsti sulle varie componenti analizzate fino ad ora.

La variante si propone infatti di:

1. Valutare l'andamento del Piano Regolatore Generale approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 del 17.03.2008 nella sua parte operativa, la cui attuazione si è rivelata inferiore alle aspettative (vedi tabella n. 1 della Relazione della Variante).
2. Declassificare ambiti urbanizzabili del comune, su richiesta anche della cittadinanza, nelle zone di frazione localizzate in collina e montagna e riorientare queste frazioni verso la tematica dei "borghi storici". Eliminare previsioni inattuabili per mutate esigenze della collettività e per l'incremento della sensibilità in merito alla tutela paesaggistico ambientale.
3. Classificare utilizzando parte delle superfici in declassificazione e rilocalizzando tale potenzialità nella pianura eugubina, riattivando il comparto edilizio fortemente in crisi nelle aree di margine urbano, cercando di interferire il meno possibile con le tutele ed i vincoli in essere.

Valutazione qualitativa delle alternative

Alternativa 1: Opzione Zero

L'opzione Zero coincide in questo caso con la situazione attuale. Non vi è alcun aspetto anche moderatamente positivo a lasciare la situazione attuale indisturbata. Da un punto di vista economico l'inerzia lascia la variazione di questo aspetto alle sole dinamiche attuali che come si evince dalla revisione dell'andamento del Piano sono state al di sotto delle aspettative. Da un punto di vista sociale, l'impatto dell'opzione zero è nullo, se non negativo. Infatti la variante in progetto ha almeno due valenze positive: la prima è quella di venire in contro alle mutate esigenze della collettività e l'altra è il decremento delle previsioni di uso del suolo (declassificazioni). Da un punto di vista ambientale l'opzione zero è negativa in quanto non determina la diminuzione di uso del suolo prevedibile da bilancio tra nuove classificazioni e declassificazioni e fa permanere nel territorio delle previsioni in contrasto con la tutela ambientali (si veda ad esemplificazione l'area di previsione vigente del Campaccio in ambito SIC, oggetto nella variante di declassificazione).

Tabella 3 - Opzione Zero

	Ob. 1 (Revisione PRG)	Ob. 2 (Declassificazione)	Ob.3 (Nuove classificazioni)
Valutazione Sociale	Trascurabile	Negativa	Negativa
Valutazione Ambientale	Trascurabile	Negativa	Negativa
Valutazione Economica	Negativa	Negativa	Negativa

Alternativa 2: Diversa variante

Una nuova localizzazione è astrattamente possibile, ma non ha senso. Si tratta infatti di sostituire una richiesta di classificazione o declassificazione. La variante è specifica per le aree in cui va ad agire e non in altri luoghi proprio nell’ottica di revisione dell’andamento del Piano Regolatore per le mutate esigenze e la crisi economica. Modificare le aree della variante significa effettuare un’altra variante, non la presente.

Alternativa 3: Variante in progetto

L’opzione di progetto presenta invece indiscutibili vantaggi sia sotto tutti profili. Dal punto di vista sociale la variante è assolutamente positiva: accoglie le esigenze della cittadinanza la dove possibili, sia in termini di declassificazioni che soprattutto che rilocalizzazione delle superfici edificatorie in contenuti differenti (nuove classificazioni). Ovviamente dal punto di vista economico è evidente che la revisione del piano è necessaria, per rivalutare come incanalare la mancata crescita e sviluppare coerentemente le potenzialità del comune.

Infine sotto il profilo ambientale la variante consegue molti risultati positivi:

- ✓ Elimina del tutto dal territorio oltre 356.818 mq di superfici previsioni urbanistiche
- ✓ Elimina previsioni dal SIC Boschi del Bacino di Gubbio 54.654 mq di previsioni
- ✓ Permette di incrementare la possibilità di attuare dinamiche di ricucitura di corridoi ecologici e non ostacola quelli in essere.
- ✓ Pur a fronte di 13,4 ettari circa di nuove classificazioni, queste sono effettuate a consumo zero di suolo ovvero declassificando altrettante aree che delocalizzano la propria superficie territoriale ed edificatoria in coerenza con i tessuti esistenti
- ✓ In senso assoluto la variante riduce capacità edificatoria del comune.

Tabella 4 - Opzione di Progetto

	Ob. 1 (Revisione PRG)	Ob. 2 (Declassificazione)	Ob.3 (Nuove classificazioni)
Valutazione Sociale	Positiva	Positiva	Positiva
Valutazione Ambientale	Trascurabile	Positiva	Trascurabile
Valutazione Economica	Positiva	Trascurabile	Positiva

Matrice di Coerenza "INTERNA"

La matrice correla qualitativamente gli obiettivi di questa variante al PRG Parte Strutturale. La coerenza, data l'entità della variante e gli obiettivi individuati, risulta verificata.

Tabella 5 - Coerenza Interna

Obiettivi	Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3
Ob. 1	Coerente	Coerente	Coerente
Ob. 2	Coerente	Coerente	Coerente
Ob. 3	Coerente	Coerente	Coerente

Matrice di Coerenza "ESTERNA"

La matrice correla qualitativamente gli obiettivi della variante in oggetto con la strumentazione urbanistica, ambientale e paesaggistica sovraordinata.

Tabella 6 - Coerenza Esterna

Obiettivi	Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3
PUT	Coerente	Coerente	Coerente
PPR	Coerente	Coerente	Coerente
RERU	Trascurabile	Coerente	Trascurabile
PTCP	Coerente	Coerente	Coerente
PAI	Coerente	Coerente	Coerente

Mitigazioni e compensazioni

Al momento, visti gli elaborati di progetto e il livello di dettaglio oggi necessario per la Variante al PRG Parte Strutturale non sono necessarie forme di mitigazione, che potranno essere valutate in fase operativa. La variante in sé stessa è compensativa. Infatti per ciò che attiene le compensazioni si deve far notare che, sotto il profilo complessivo dell'operazione, la declassificazione di aree costituisce un miglioramento dei caratteri di impatto della variante. Dal punto di vista ambientale, in realtà abbiamo visto che la variante al PRG proposta migliora lo stato attuale, in quanto declassifica in termini assoluti oltre 356.818 mq di previsioni.

Conclusioni

Si ritiene che considerato l'insieme degli interventi previsti dalla variante (e i positivi effetti che potrà produrre a fronte di modesti se non nulli impatti negativi), la stessa sia da escludere dal procedimento di VAS, anche in armonia con quanto riportato all'art. 3 co. 4 della LR 12/2010.

Gli effetti ambientali e strategici della variante rispetto all'attuazione conforme al PRG sono positivi per alcuni aspetti e pressoché ininfluenti per altri.

Tabella 7 - I numeri ambientali della Variante

Aree in declassificazione che tornano in agricolo	356.818 mq
Aree in declassificazione in area SIC	54.653 mq
Aree in declassificazione in area indiziata archeologicamente	28.348 mq
Aree in declassificazione in frana	11.003 mq
Aree di nuova classificazione (compensate da altrettante aree in declassificazione)	134.911 mq
Aree di pregio agricolo di nuova classificazione	16, 3 ha
Aree di pregio agricolo declassificate	4,2 ha

Gruppo di lavoro:

OSA STUDIO ASSOCIATO

ITER	OGGETTO	DATE
File address:	\\192.168.1.197\Dropbox\lav\437 Gubbio Verifica VAS\VAS\Gubbio_Variante_RP_VAS_R06.doc	
Page number:	55	
Tag:	Gubbio, variante, declassificazioni	
Prodotto da:	MRV	06/02/2019
Viewed by:	BMB	08/02/2019
Approved by:	BMB	09/02/2019
Delivery to:		
Document:		
Order:		
Occurrence:		
Distribution:	Non Controllata	

Firme e timbri